



GIOVANI E MEDIA

PIATTAFORMA NAZIONALE
PER LA PROMOZIONE
DELLE COMPETENZE MEDIALI



Per docenti
e direzioni
scolastiche

COMPETENZE MEDIALI NELLA REALTÀ SCOLASTICA

Colophon

A cura di:

Giovani e media
Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medial
Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)
jugendschutz@bsv.admin.ch

Testi redatti da:

Alta scuola pedagogica della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW), Consultorio per i media digitali a scuola e nell'insegnamento – imedias
Judith Mathez, Claudia Fischer, Roger Mäder, Ronny Standtke, Stanley Schwab

Centro di competenza fritic
Timon Rimensberger

Repubblica e Cantone Ticino,
Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD)
Daniele Parenti, Barbara Bonetti

Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW),
Dipartimento di psicologia applicata,
Campo di ricerca Psicologia dei media
Sarah Genner, Daniel Süss, Lilian Suter

Ordinazione (gratuita):

UFCL, Shop pubblicazioni federali per clienti privati, CH-3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch > Attualità > Giovani e media
(Numero di ordinazione 318.852.I)
02.21 2000 860482131

Disponibile in italiano, francese e tedesco
Foto: Pia Neuenschwander, photopia.ch: foto di copertina, p. 4, p. 17, p. 28;
Consultorio per i media digitali a scuola e nell'insegnamento – imedias: p. 9, p. 24, p. 27.

3ª edizione, febbraio 2021

© 2014 Giovani e media – Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medial, Ufficio federale delle assicurazioni sociali



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Bundesamt für Sozialversicherungen BSV



Fachhochschule Nordwestschweiz
Pädagogische Hochschule



Repubblica e Cantone Ticino
Centro di risorse didattiche e digitali

Zürcher Hochschule
für Angewandte Wissenschaften



Angewandte
Psychologie

CARE LETTRICI, CARI LETTORI,

nella nostra società digitalizzata, le competenze mediali rappresentano una delle tecniche culturali, importante tanto quanto saper leggere, scrivere e far di conto. L'utilizzo responsabile dei media digitali è pertanto parte integrante dei piani didattici e un tema fondamentale per tutti i livelli scolastici.

Le direzioni degli istituti scolastici, gli insegnanti e gli altri professionisti del settore sono ben consapevoli di questa realtà, ma devono ancora far fronte alle sfide che l'adempimento del compito educativo in relazione alla trasmissione di queste competenze comporta. Si pongono infatti diversi interrogativi: come impiegare proficuamente i media digitali nell'insegnamento? Qual è l'atteggiamento adeguato per quanto concerne l'uso di smartphone e tablet, dentro e fuori le aule? Come garantire la protezione dei dati? Cosa occorre per proteggere i bambini e i giovani dai rischi esistenti e come evitare un utilizzo abusivo dei media?

La presente pubblicazione, elaborata nel quadro della piattaforma nazionale *Giovani e media*, intende aiutare i professionisti attivi nell'ambito scolastico a trovare risposte a questi interrogativi che siano adeguate al loro contesto. Vengono inoltre proposti numerosi spunti per approfondire il tema dei media digitali come pure indicazioni concrete su come promuovere le competenze mediali a scuola.

I bambini e i giovani che dispongono di competenze mediali sono preparati ad affrontare il futuro e anche meglio equipaggiati per proteggersi dalle esperienze negative con i media.

Ringraziandovi per l'importante contributo a favore dell'alfabetizzazione mediatica che fornite nella vostra quotidianità professionale, vi auguriamo una buona lettura!



Claudia Fischer

Claudia Fischer

Co-responsabile del centro di consulenza per i media digitali a scuola e nell'insegnamento (imedias) dell'Alta scuola pedagogica della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW)



L. Gärtner

Ludwig Gärtner

Capo dell'Ambito Famiglia, generazioni e società (FGS) dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali



INDICE

I media digitali cambiano la quotidianità scolastica	6
Parte A: Giovani, media, educazione	9
01 ____ Utilizzo dei media da parte dei bambini e dei giovani	10
02 ____ Le competenze digitali nel sistema scolastico svizzero	14
Parte B: Insegnamento, opportunità, possibilità di sviluppo	17
03 ____ Educazione ai media nell'insegnamento	18
04 ____ Potenziale dei media digitali per lo sviluppo dell'insegnamento	23
05 ____ Potenziale dei media digitali per lo sviluppo della scuola	25
Parte C: Prevenire, reagire correttamente, proteggere i dati	28
06 ____ Protezione dai rischi	29
07 ____ Come reagire in caso di utilizzo abusivo dei media?	35
08 ____ Utilizzo sicuro dei dati scolastici	41

I MEDIA DIGITALI CAMBIANO LA QUOTIDIANITÀ SCOLASTICA

I media digitali: come influenzano la quotidianità scolastica e quali sono le conseguenze per la scuola?

Per gli insegnanti, le direzioni degli istituti scolastici e gli altri professionisti del settore, i media digitali fanno ormai parte della quotidianità professionale. Da un lato, sono uno strumento di lavoro per l'insegnamento, la comunicazione, le procedure amministrative e l'organizzazione scolastica. Dall'altro, questi media in rapidissima evoluzione fanno parte del mondo sociale degli allievi, in cui rientra anche la scuola. La presenza dei media digitali nelle scuole solleva però tutta una serie di questioni, di possibilità e di difficoltà, in classe, durante la ricreazione o nel contatto con i genitori. Di seguito tre esempi di situazioni che possono accadere a scuola.

- A ginnastica, una classe di quinta elementare sta provando una danza popolare. Mentre la docente mostra la sequenza successiva, un'allieva corre a prendere il suo smartphone dalla cartella, si avvicina all'insegnante e la prega di ripetere la sequenza: vorrebbe filmarla per potersi esercitare a casa. Di primo acchito la docente giudica buona l'idea, ma poi si sente a disagio: in fondo, non ha alcun controllo su come verrà usato quel video. In questo caso, l'insegnante deve permettere all'allieva di filmare la sequenza?
- Nell'aula magna si svolge la serata conclusiva della settimana di progetto. In presenza di numerosi genitori, la direttrice della scuola tiene un discorso. Nel corso della settimana tutti gli allievi di quarta e quinta elementare hanno analizzato il proprio utilizzo dei media: non solo hanno imparato regole importanti sul comportamento adeguato da adottare in Internet e sull'uso di telefoni cellulari, tablet e computer, ma hanno anche riflettuto e discusso molto sulle proprie esperienze con i media. Sono particolarmente fieri della varietà di prodotti che hanno creato nel corso della settimana. Alcuni hanno realizzato filmati pedagogici con immagini e testi propri, altri hanno creato artistici autoritratti tramite app e altri ancora hanno dato vita a fotostorie o semplici animazioni digitali.

Gli allievi presentano i risultati del loro lavoro in occasione di un vernissage.

- Un allievo di seconda media manca a lezione. Durante la pausa, la madre telefona alla docente di classe e le comunica che il giorno prima il figlio è stato filmato con un cellulare da alcuni compagni di scuola mentre si cambiava nello spogliatoio della palestra. Non sa se il video sia già stato inviato ad altre persone o addirittura caricato su Internet. L'insegnante è incerta sul da farsi e non sa se sia meglio discutere dell'episodio direttamente con la classe o se parlarne prima con il direttore.

Questi esempi mostrano chiaramente che l'utilizzo dei media non può essere confinato al di fuori della quotidianità scolastica, poiché è parte integrante del mondo degli allievi. Queste due realtà non possono essere separate l'una dall'altra, né temporalmente né spazialmente, e s'influenzano reciprocamente. Che cosa comporta tutto ciò per la scuola? Quali nuove possibilità si prospettano per l'insegnamento? Gli insegnanti e gli allievi come possono impiegare smartphone e tablet in modo proficuo per l'insegnamento e l'apprendimento? Con quali problemi potrebbe trovarsi confrontata la scuola e come potrebbe evitarli o contenerli? Oggi tutti gli istituti scolastici devono poter rispondere a queste domande. Solo una scuola che prende in considerazione le opportunità e i rischi dei media digitali può offrire un insegnamento adeguato con i media e sui media. E solo in questo modo la scuola può aiutare i bambini e i giovani a utilizzare i media in modo proficuo, consapevole, critico, creativo, piacevole e sicuro, preparandoli così alla società di domani.

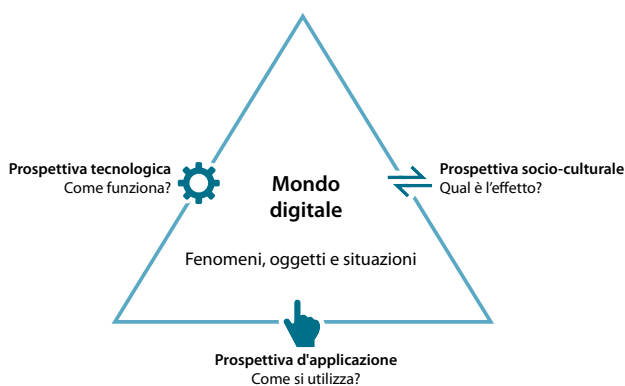
Gli allievi possono sviluppare le loro competenze mediali se hanno la libertà di fare esperienze.

Cosa s'intende per «competenze mediali»?

Le competenze mediali costituiscono capacità centrali nella società dell'informazione. Di regola, oltre alle conoscenze tecniche, ossia essere in grado di usare i media digitali, questo concetto include anche la capacità di utilizzarli in modo critico e consapevole nonché la comprensione di come funzionano le tecnologie dell'informazione. A tal fine, bisogna saper leggere e scrivere, poiché anche i contenuti multimediali, come le fotografie e i video, vanno «letti» e capiti.

A seconda della definizione, nelle competenze mediali rientrano anche la capacità di creare dei contenuti e di utilizzarli, nonché le competenze sociali e comunicative. Tenendo conto dei tempi in cui viviamo, tra le competenze mediali devono rientrare anche un utilizzo scrupoloso dei dati personali quando si è online, il rispetto di determinate regole di comportamento, la resistenza contro le distrazioni digitali e la capacità di filtrare i contenuti interessanti e di qualità nella marea d'informazioni che si trovano sulla rete.

È indispensabile che l'acquisizione delle competenze mediali vada di pari passo con lo sviluppo delle competenze di vita: chi sa affrontare le sfide del mondo reale se la cava meglio anche in quello virtuale.



Prospettive dell'educazione digitale, fonte: <https://gi.de>

Gli allievi possono dunque acquisire competenze mediali se hanno la libertà di provare, di agire autonomamente e di fare le loro esperienze, anche in un contesto protetto come quello scolastico.

Come acquisiscono le competenze mediali i bambini e i giovani?

I bambini più piccoli imparano a utilizzare i media innanzitutto dai modelli che hanno accanto a loro, ovvero osservando e imitando il comportamento dei genitori e delle persone di riferimento, mentre nell'adolescenza diventano sempre più importanti i coetanei. Nel quadro di uno studio (JAMESfocus 2015), i giovani hanno infatti affermato che, in caso di problemi relativi a Internet, chiedono aiuto ad amici che se ne intendono o si informano direttamente in rete. Tuttavia, continuano ad auspicare anche il sostegno dei genitori e della scuola. Non va dunque sottovalutato il ruolo di modello degli insegnanti.

Cosa s'intende per «alfabetizzazione mediatica a scuola»?

«Non si può non fare pedagogia mediale», afferma Christian Doelker, esperto svizzero di pedagogia mediale. I media sono onnipresenti nella vita dei bambini e dei giovani e sono parte integrante di ogni aula scolastica. Anche chi opta per la lavagna piuttosto che per una presentazione digitale utilizza uno strumento mediale.

Alfabetizzazione mediatica a scuola significa dunque riflettere sui vantaggi e sugli svantaggi dei vari media e incoraggiare i bambini e i giovani a provarne di diversi tipi. Questo implica pure un confronto costruttivo riguardo alle preferenze individuali (di allievi e insegnanti) in materia di media, che permetta anche di imparare gli uni dagli altri. I media digitali sono un arricchimento se non sostituiscono i media analogici e gli incontri senza media, ma li completano con nuovi temi, metodi e oggetti di apprendimento.

Di cosa tratta la presente guida?

La presente guida è destinata agli insegnanti, alle direzioni delle scuole dell'obbligo e ad altri professionisti del settore, come i docenti di sostegno pedagogico, i terapeuti, il personale preposto all'accompagnamento o all'amministrazione, le autorità scolastiche ecc. Essa si prefigge d'illustrare come queste figure professionali possono aiutare i bambini e i giovani ad acquisire competenze mediali.

Ovviamente anche i libri, i manuali e le fotografie sono media che mantengono saldamente il loro posto nella scuola. La presente guida si occupa però fondamentalmente dei media digitali. Il computer (che potremmo definire un medium ibrido), Internet, nonché i tablet e gli smartphone (in pratica dei «computer tascabili») assumono una posizione di primo piano nella scuola e, di conseguenza, vi è un gran bisogno d'informazioni al riguardo.

La parte A della guida fornisce alcuni elementi orientativi sull'importanza dei media digitali nella vita degli allievi. Inoltre, tratta le tendenze attuali in ambito di educazione ai media e di politica scolastica.

La parte B è dedicata alle opportunità e illustra come gli insegnanti possono approfittare del valore aggiunto dei media per l'insegnamento. Spiega le condizioni necessarie nelle singole classi o nell'istituto in generale per migliorare le competenze mediali e le conseguenti possibilità di sviluppo.

La parte C, infine, affronta il tema dei rischi legati all'utilizzo dei media e delle tecnologie e presenta alcune strategie volte a prevenire esperienze negative e a garantire la sicurezza dei dati scolastici.

In Svizzera la questione dell'utilizzo dei media digitali nell'insegnamento è oggetto di numerose normative cantonali e regionali. La presente guida non può fornire un elenco dettagliato dei contenuti, valido per tutta la

Svizzera e differenziato per livelli e materie d'insegnamento; questo rientra nei piani di studio e compete ai dipartimenti cantonali dell'educazione. La guida indica piuttosto l'atteggiamento di fondo e le condizioni quadro che favoriscono l'alfabetizzazione mediatica. L'obiettivo è di favorire la riflessione e, a tale scopo, alla fine di ogni capitolo sono indicate alcune fonti di approfondimento e le coordinate di servizi e centri di consulenza sul territorio.

All'inizio di ogni capitolo trovate dei simboli che indicano a che gruppo specifico è destinato.



Direttori di istituti scolastici



Docenti



Professionisti attivi nel mondo della scuola

Letteratura di approfondimento

- Barrilà, Domenico (2018), *I superconnessi*. Come la tecnologia influenza le menti dei nostri ragazzi e il nostro rapporto con loro, Feltrinelli.
- Bonaiuti, Giovanni; Calvani, Antonio; Menichetti, Laura; Vivanet, Giuliano (2017), *Le tecnologie educative*, Carrocci editore.
- Cattaneo, Gianni; Lodi, Ilario; Trivilini, Alessandro (2014), *Genitori nella rete – Manuale d'uso in prospettiva tecnologica, pedagogica e giuridica*, Armando Dadd editore.
- Döbeli Honegger, Beat (2017), *Mehr als 0 und 1. Schule in einer digitalisierten Welt*, hep Verlag.
- Drot-Delange, Béatrice ; Bruillard, Eric (2012), *Éducation aux TIC, cultures informatiques et du numérique: quelques repères historiques*.
- Moser, Heinz (2019), *Einführung in die Medienpädagogik: Aufwachsen im digitalen Zeitalter*, Springer VS.
- Ranieri, Maria; Manca, Stefania (2013), *I social network nell'educazione*. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida, Erickson ed.



PARTE A – GIOVANI, MEDIA, EDUCAZIONE



01_UTILIZZO DEI MEDIA DA PARTE DEI BAMBINI E DEI GIOVANI

Quanti allievi hanno uno smartphone? Leggono ancora libri? È vero che i ragazzi s'interessano ai videogiochi molto di più delle ragazze?

Generalmente gli insegnanti, le direzioni degli istituti scolastici e gli altri professionisti del settore non sono cresciuti con i media digitali di cui disponiamo oggi. Hanno quindi bisogno di avvicinarsi a questo mondo e di conoscere come e perché i bambini e i giovani usino questi media. Solo così potranno accompagnarli in modo consapevole nello sviluppo e nell'approfondimento delle competenze mediali, considerare e valorizzare il loro vissuto e i loro interessi e infine integrarne le conoscenze e competenze nell'insegnamento (→ cap. 3).

I bambini e i giovani come usano i media digitali?

Lo smartphone è lo strumento mediale più importante per molti bambini e giovani. Secondo lo studio JAMES 2020, a partire da 12 anni, il 99 per cento ne possiede uno. In base alle indicazioni degli stessi interpellati, in settimana il cellulare è usato in media poco meno di 4 ore al giorno, mentre nel fine settimana ben 5 ore.

Le attività principali sono le interazioni nelle chat su WhatsApp (individuali e di gruppo), a cui si aggiungono ascoltare musica, usare le reti sociali, navigare in Internet e guardare video. Per la maggioranza il cellulare funge anche da orologio e sveglia. Le app più apprezzate sono Instagram, WhatsApp, Snapchat e YouTube. Circa tre quarti dei giovani usano Instagram e Snapchat ogni giorno, più della metà anche più volte al giorno. I giovani che hanno un account TikTok sono circa tre quarti. Invece Facebook ha perso decisamente importanza: il 70 per cento degli interpellati non lo usa mai o dichiara di non conoscere la piattaforma. La maggior parte dei giovani ha un atteggiamento riservato negli ambiti visibili pubblicamente delle reti sociali e fa parte piuttosto degli utenti passivi.

Oltre a usare lo smartphone, i giovani svolgono anche altre attività mediali: il 64 per cento guarda regolarmente (ovvero ogni giorno o più volte alla settimana) la televisione, il 43 per cento ascolta regolarmente la radio e il 34 per cento gioca regolarmente ai videogiochi. Anche i servizi di streaming sono molto apprezzati: tre quarti delle famiglie in cui vivono giovani hanno un abbonamento per guardare film e serie (come p. es. Netflix), e più della metà ha un abbonamento per ascoltare musica in streaming (come p. es. Spotify).

Il cellulare e il tablet affascinano molti bambini in età di scuola elementare, ma l'utilizzo di un cellulare in particolare dipende notevolmente dall'età del bambino. Secondo lo studio MIKE 2019, a possedere un proprio apparecchio sono un quarto dei bambini tra i 6 e i 9 anni, quasi due terzi di quelli di 10–11 anni e quasi l'80 per cento di quelli di 12–13 anni. Inoltre, i bambini dalla prima alla terza elementare impiegano il tablet con la stessa frequenza del cellulare. Le app più apprezzate sono YouTube, WhatsApp, Snapchat, Instagram e TikTok. Sia tablet che cellulare sono spesso usati anche per i videogiochi.

Contrariamente a quanto avviene nel caso dei giovani, la quotidianità dei bambini non è così impregnata di smartphone e Internet. La maggioranza di loro guarda almeno una volta alla settimana la televisione, ascolta musica, legge libri, gioca ai videogiochi o guarda video su YouTube. Per numerosi bambini i videogiochi sono dunque molto importanti, con una frequenza maggiore tra i maschi che tra le femmine, una differenza di genere che si rafforza nell'adolescenza. Due terzi dei bambini giocano almeno una volta alla settimana ai videogiochi, con il cellulare, il tablet, il computer (portatile) o una console. Tra i giovani, i videogiochi acquisiscono sempre più importanza con l'età. Quelli più popolari tra i bambini sono Fortnite, Minecraft e FIFA, mentre tra i giovani Call of Duty, Fortnite, Minecraft, FIFA e Grand Theft Auto (GTA).

Contrariamente a quanto avviene nel caso dei giovani, la quotidianità dei bambini non è così impregnata di smartphone e Internet.

Sebbene dalla fine degli anni 1990 l'utilizzo dei media sia cambiato radicalmente con l'avvento di Internet e dei cellulari, e l'offerta dei media digitali sia cresciuta enormemente, le attività del tempo libero senza media hanno sostanzialmente difeso la loro posizione: incontrare amici e fare sport ed escursioni con la famiglia rimangono infatti occupazioni fondamentali nella quotidianità dei giovani tra i 12 e i 19 anni. Nel tempo libero i bambini in età di scuola elementare apprezzano particolarmente fare sport, giocare e incontrare amici. Tra questi passatempi si situa anche la loro attività mediale preferita in assoluto, ovvero giocare ai videogiochi.

I bambini e i giovani come usano i media per la scuola?

La misura in cui i bambini e i giovani utilizzano i media a scuola dipende sostanzialmente dal livello di digitalizzazione dell'istituto e dalla sua posizione in materia. Spesso però i media sono usati per studiare e fare i compiti, in particolare lo smartphone, mentre computer e laptop sono impiegati soltanto per ricerche impegnative su Internet, per compiti su determinati siti o piattaforme nonché per usare Word e PowerPoint. A lezione, per contro, gli smartphone sono utilizzati raramente, pur offrendo un grande potenziale (→ cap. 3). Gli allievi usano il computer e Internet anche per studiare: già prima della pandemia di coronavirus, 4 docenti di scuola media su 10 davano compiti a casa che richiedevano l'uso dei media digitali. I principali strumenti per informarsi su Internet sono motori di ricerca quali Google, ma più di tre quarti dei giovani ricorrono anche a reti sociali e piattaforme video come YouTube più volte alla settimana. Circa un terzo si informa consultando Wikipedia ogni giorno o più volte alla settimana. Molto importanti sono anche le chat di gruppo su WhatsApp, nelle quali si discute di studio per la scuola, organizzazione per la quotidianità scolastica e compiti. Lo scambio dei compiti già fatti è soltanto marginale.

Dato che in generale i bambini utilizzano Internet molto più raramente dei giovani, esso ha un ruolo accessorio anche per i compiti e lo studio. Anche nel loro caso la principale fonte d'informazione è Google, ma consultano pure YouTube. Un'altra possibilità per cercare informazioni è costituita dalle piattaforme dedicate ai bambini, le quali sono però relativamente poco sfruttate.

Per i bambini e i giovani che vivono in Svizzera, momenti e attività senza media restano comunque importanti, sia a scuola sia negli altri contesti.

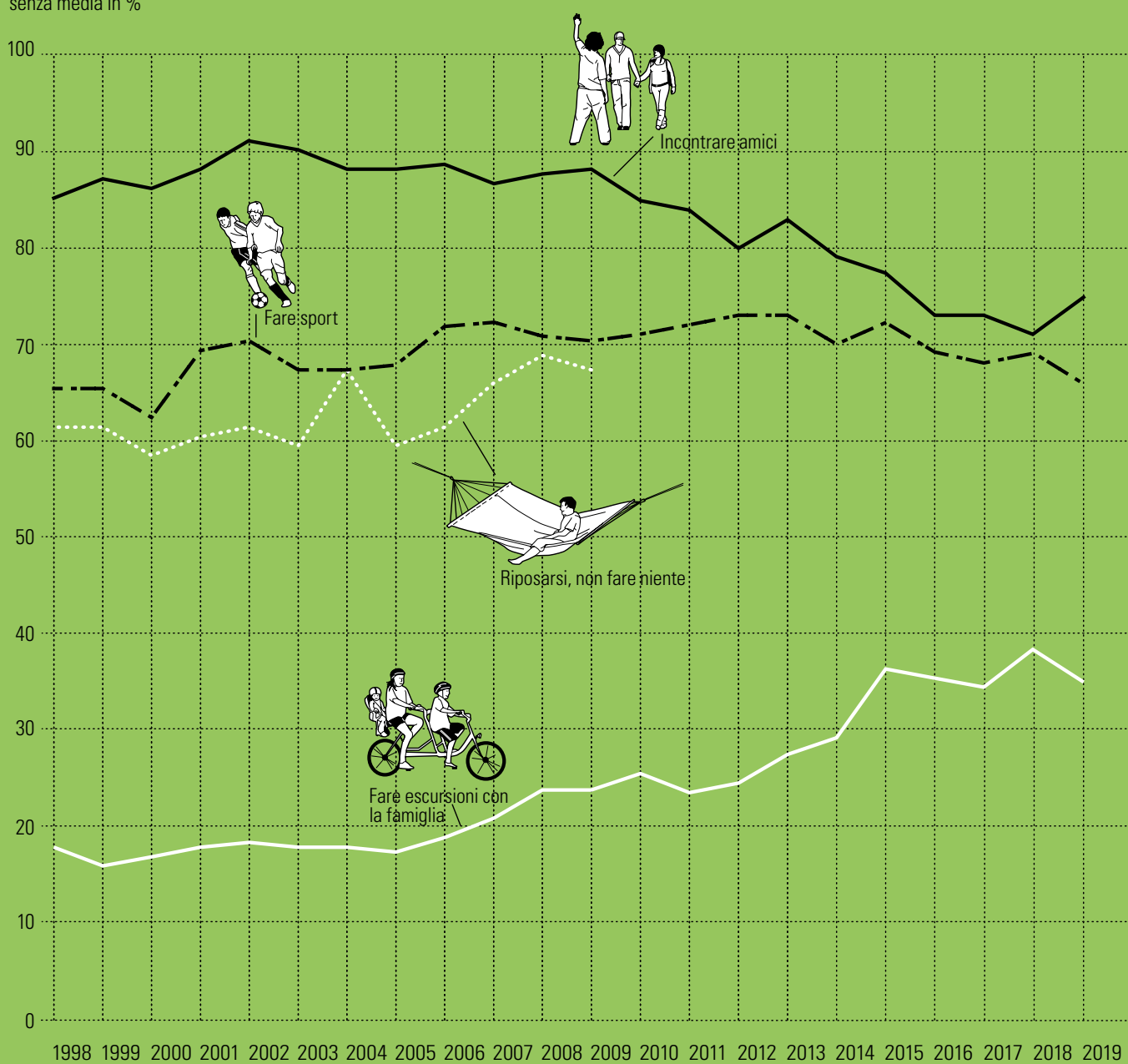
Studi sull'utilizzo dei media da parte dei bambini e dei giovani

- Balleys Claire (2019), La place des écrans connectés dans les familles de Suisse romande, Ginevra, HETS.
- Bernath, Jael; Suter, Lilian; Waller, Gregor; Külling, Céline; Willemse, Isabel; Süss, Daniel (2020): JAMES – Giovani, attività, media – Rilevamento Svizzera, Zurigo, Università di scienze applicate di Zurigo.
- Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (2019), Always on. Come vivono i giovani la connessione permanente?
- Heeg, Rahel; Genner, Sarah; Steiner, Olivier; Schmid, Magdalene; Suter, Lilian; Süss, Daniel (2018), Generation Smartphone. Ein partizipatives Forschungsprojekt mit Jugendlichen, FHNW e ZHAW.
- Hermida, Martin (2019), EU Kids Online: Svizzera. Bambini e giovani svizzeri in Internet: rischi e opportunità, Alta scuola pedagogica di Svitto (rapporto in tedesco, estratto dei risultati disponibile in italiano).
- Suter, Lilian, Külling, Céline, Bernath, Jael, Waller, Gregor, Willemse, Isabel; Süss, Daniel (2019): JAMESfocus - I media digitali nella lezione, Zurigo, Università di scienze applicate di Zurigo.
- Waller, Gregor; Suter, Lilian; Bernath, Jael; Külling, Céline; Willemse, Isabel; Martel, Nicolas (2019), MIKE – Medien, Interaktion, Kinder, Eltern: Ergebnisbericht zur MIKE-Studie 2019, Zurigo, Università di scienze applicate (ZHAW).
- Zraggen, Lara; Mainardi, Michele (2012), Minori in Internet: secondo studio SUPSI sull'uso delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sui comportamenti nella rete di allievi e giovani studenti della Svizzera Italiana (SUPSI-DSAS).

GENERAZIONE INTERNET

Come sono cambiate le attività del tempo libero dei giovani dal 1998.

Attività del tempo libero senza media in %





02_LE COMPETENZE DIGITALI NEL SISTEMA SCOLASTICO SVIZZERO

La società si sta sempre più organizzando attorno alla diffusione delle tecnologie, diventate elemento cardine di qualunque attività. La possibilità per le persone di beneficiare appieno dei propri diritti di cittadinanza è strettamente legata al proprio livello di competenza e di consapevolezza nell'uso delle tecnologie.

Per gli allievi, inoltre, la padronanza e la sicurezza nell'utilizzo dei media digitali sono una base indispensabile per affrontare una formazione professionale e/o scolastica di secondo grado. D'altronde, un utilizzo adeguato dei media digitali contribuisce in modo significativo allo sviluppo di competenze personali quali l'autostima, le capacità di comunicazione e di risoluzione dei problemi, competenze indispensabili per affrontare in modo adeguato le sfide e le situazioni di stress intrinseche alla vita sociale quotidiana. La definizione delle competenze che devono far parte del bagaglio degli allievi costruito negli anni della scuola dell'obbligo è dunque un obiettivo di politica scolastica di primaria importanza.

Il sistema scolastico svizzero ha in parte risposto a queste richieste, elaborando diversi scenari.

Nel Lehrplan 21, in corso di implementazione nei cantoni di lingua tedesca, è stato introdotto un modulo specifico «Medien und Informatik» e sono indicati i punti in comune con gli ambiti di applicazione per queste competenze digitali (lingua, matematica, scienze ambientali e sociali, arti e musica). La regione italoфона dei Grigioni fa riferimento, come il resto del Cantone, al Lehrplan 21.

Nella Svizzera romanda è invece in vigore il PER (Plan d'études romand) che, in modo simile al Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, situa le competenze medialità tra i contesti della formazione generale, in un ambito quindi trasversale alle varie discipline.

Per il Cantone Ticino i media e le tecnologie rappresentano un contesto della formazione generale e il loro utilizzo è connesso con abilità e strategie che rientrano nelle competenze trasversali.

Quali sono le implicazioni per la scuola?

L'aumento della centralità del ruolo dei media e delle tecnologie e la loro presenza capillare nella vita quotidiana hanno fatto scaturire nuovi compiti educativi per la scuola (ripresi nei diversi piani di studio regionali).

- Comprendere e considerare l'odierno contesto di vita dei bambini e dei giovani, nel quale i media e le tecnologie contribuiscono in modo sostanziale al bagaglio informativo e culturale e allo sviluppo della persona. È quindi importante considerare e integrare le loro esperienze e competenze nei processi formativi.
- Stimolare negli allievi un approccio critico e riflessivo nei confronti delle tecnologie e delle relative implicazioni sociali, accompagnandoli nel costruirsi un sistema di riferimento (strategie, valori e consapevolezza). Questo significa contribuire a favorire lo sviluppo delle competenze necessarie a far fronte al flusso di informazioni e alla continua evoluzione delle tecnologie.
- Garantire che alla fine della scuola dell'obbligo gli allievi sappiano utilizzare in modo opportuno ed efficiente gli strumenti digitali per affrontare il loro percorso formativo post-obbligatorio.
- Rafforzare le competenze trasversali e adeguare i vari settori disciplinari per preparare gli allievi a far fronte alle nuove modalità di lavoro (soluzione dei problemi, lavoro collaborativo e utilizzo di strumenti digitali).

Per concludere, ma non da ultimo, le tecnologie e i media vanno integrati nei processi di insegnamento e apprendimento, sfruttando nuove prospettive didattiche che costituiscono un importante valore aggiunto.

Quali sono le competenze digitali da promuovere a scuola?

La competenza nel contesto di Formazione generale «Tecnologie e media» consiste nel sapere usare, con consapevolezza, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

per il lavoro, lo studio, il tempo libero e la comunicazione. Secondo il Piano di studio, il ruolo dei media e delle tecnologie nel quadro educativo scolastico è plurimo e si articola attorno a tre ambiti principali, che presentano punti in comune significativi:

- l'alfabetizzazione informatica, che contempla la produzione di contenuti digitali nei formati standard, la modifica di contenuti prodotti da altri, come pure il riconoscimento del diritto d'autore, la gestione dei propri dati su piattaforme digitali e media sociali nonché l'utilizzo di applicazioni di base (videoscrittura, fogli di calcolo, banche dati, presentazioni, oggetti 3D);
- il pensiero computazionale, che fa riferimento all'elaborazione di procedure che un agente (persona o macchina) può eseguire in modo autonomo per risolvere problemi specifici;
- l'educazione a un uso consapevole di tecnologie e media che mira a stimolare e accompagnare gli allievi nello sviluppo di una consapevolezza di utilizzo dei media e delle tecnologie, per la comunicazione, l'informazione e lo svago, nonché a sviluppare un approccio critico mirato a una gestione consapevole dei contenuti della rete e alla protezione dei dati personali.

Si aggiunge a questo il fatto che le TIC costituiscono allo stesso tempo uno strumento a sostegno della didattica e dei processi di apprendimento.

Quali le sfide per l'implementazione?

L'implementazione del contesto di Formazione generale «Tecnologie e media» pone diverse sfide. In particolare ci si chiede se sia possibile integrare tutte le dimensioni nelle varie discipline, se sia indispensabile prevedere momenti specifici dedicati al tema, oppure se non sia necessario inserire una nuova disciplina nella griglia oraria.

Le diverse regioni linguistiche svizzere e i vari cantoni si sono confrontati con tali quesiti. Adottando la prospettiva dell'approccio interdisciplinare, trasversale alle discipline,

la responsabilità di affrontare il tema viene suddivisa tra i docenti ed è imperativo prevedere delle formazioni continue e di base, affinché possano farlo in modo competente e con le dovute risorse. La scelta di affrontare il tema dei media e delle tecnologie in modo specialistico, prevedendo momenti specifici nella griglia oraria, invece, pone il problema della contestualizzazione e del riferimento agli ambiti disciplinari. Le competenze digitali possono essere sviluppate, infatti, solo in relazione a contenuti concreti. Per questo occorre far ricorso alle competenze disciplinari e diventa imperativo collaborare con i docenti delle singole discipline.

Di fronte a queste sfide, le scelte cantonali sono differenti e le modalità di implementazione dipendono dalle diverse organizzazioni del sistema scolastico. Si riconosce una tendenza generale all'approccio trasversale, per il Ticino e la Svizzera romanda nei contesti di formazione generale, per cui i diversi docenti sono responsabili di integrare i media e le tecnologie, così come le competenze digitali nelle varie discipline.

A partire dal 3° ciclo HarmoS, in alcuni cantoni sono introdotti corsi specifici dedicati soprattutto alle competenze legate agli strumenti informatici e multimediali. L'ambito «media e tecnologie» viene così articolato tra questi corsi specifici, da un lato, e l'applicazione nonché l'educazione ai media integrate nelle diverse discipline dall'altro.

In Ticino un gruppo di lavoro coordinato dal Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) sta lavorando all'approfondimento e all'implementazione del contesto «Tecnologie e media», esplorando diversi aspetti specifici. L'impostazione di base si conferma quella di lavorare in modo trasversale alle discipline, prevedendo momenti e spazi specifici dedicati al tema con un approccio interdisciplinare.

In un'ottica simile, in Svizzera romanda un gruppo di lavoro «PER EdNum» sta lavorando, su mandato della Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP), per ridefinire gli obiettivi delle competenze medialie del PER attuale in modo da integrare le tre dimensioni dell'educazione digitale secondo Dagstuhl:

**Le competenze medial
implicano anche la capacità di
riflettere criticamente sui
contenuti medial.**

scienza informatica, uso degli strumenti digitali e educazione ai media.

Per integrare gli apprendimenti e lo sviluppo di competenze digitali nelle diverse discipline, alcuni Cantoni hanno elaborato proposte di materiali e/o di attività (v. esempi di risorse a p. 22), come pure raccomandazioni in merito agli acquisti degli strumenti.

Prospettive

Per l'implementazione dei piani di studio delle varie regioni linguistiche, vi sono ancora molti cantieri aperti. Alcuni sono legati al contesto dei media e delle tecnologie, anche in relazione al carattere in costante evoluzione del tema: strategia d'implementazione, formazione dei docenti, preparazione di materiali didattici, integrazione delle tecnologie nella didattica.

In Ticino il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) ha la visione d'insieme e garantisce il coordinamento della digitalizzazione nella scuola, in collaborazione con i vari settori scolastici e i loro attori. Al CERDD è stato affidato il compito di approfondire e sviluppare i temi correlati all'integrazione delle TIC nella scuola, considerandoli nelle loro sfaccettature (pedagogiche, tecniche, giuridiche e, in generale, educative). Questo ha portato all'elaborazione di proposte formative per i docenti e di documenti di approfondimento e di riferimento, che vanno consolidati in vista di un loro inserimento strutturale nella realtà scolastica. La prossima sfida più importante è legata alla ridefinizione della figura di responsabile per l'informatica di sede (RIS), attualmente prevista nella scuola media, che richiede di adattarne il ruolo e i compiti al contesto attuale delle tecnologie digitali, per rispondere alle necessità educative e didattiche (v. cap. precedenti).

Laboratorio di artigianato digitale

Nel 2018 il CERDD ha aperto un Laboratorio di artigianato digitale (<https://lad.edu.ti.ch>) destinato alle scuole del Cantone. In Europa i Fablab stanno crescendo anche negli ambienti scolastici. Il Ticino s'inserisce in questo contesto

con un progetto innovativo che permetterà di integrare appieno sia le esigenze della scuola sia gli orientamenti prospettati nel regolamento cantonale del CERDD.

Dotato di strumenti per la fabbricazione digitale, questo laboratorio rappresenta l'ideale di utilizzo della tecnologia promosso a livello cantonale, dove essa non sostituisce gli strumenti tradizionali ma vi si integra divenendo a sua volta un potente strumento di esplorazione, apprendimento e creatività. Promotore di un «digitale migliore» nonché dell'approccio «learning by doing», il Laboratorio di artigianato digitale è quindi da intendere come un luogo dove inventare, creare e imparare.

Questa offerta si inserisce nel processo globale di digitalizzazione della scuola e vuole contribuire a rispondere alle esigenze di rinnovo e di promozione delle competenze digitali, riportando al centro del processo l'apprendimento attivo, la pedagogia per progetto e l'utilizzo deliberato dei materiali, con modalità innovative e attraverso lo scambio e la condivisione di idee ed esperienze.

Raccomandazioni e norme cantonali

- Indicazioni per l'introduzione del wi-fi nelle scuole
- Raccomandazioni in merito all'uso dei media sociali da parte dei docenti e per le scuole
- Masterplan per la digitalizzazione delle sedi scolastiche cantonali
- Norme in merito all'utilizzo dei dispositivi a scuola (da integrare nei singoli regolamenti d'istituto della scuola media)

Accompagnamento e formazione

- Educare all'uso consapevole dei media e delle tecnologie (corsi e incontri di formazione continua)
- Fornire accompagnamento e supporto nella gestione di situazioni problematiche (protocollo e consulenza)
- Integrare le tecnologie nella didattica (supporto a sperimentazioni e formazione continua)

Maggiori informazioni

Le raccomandazioni e norme cantonali per le scuole sono consultabili sul sito del CERDD (www.ti.ch/cerdd), mentre le informazioni sui corsi di formazione continua e sulle esperienze relative all'uso delle TIC nella scuola possono essere ottenute scrivendo a cerdd.richieste@ti.ch.

- Piano di studio ticinese: www.pianodistudio.ch
- Plan d'études romand: www.planetudes.ch
- Lehrplan 21: www.lehrplan.ch



PARTE B: INSEGNAMENTO, OPPORTUNITÀ, POSSIBILITÀ DI SVILUPPO



03_EDUCAZIONE AI MEDIA NELL'INSEGNAMENTO

Uno dei compiti della scuola consiste nell'aiutare i bambini e i giovani a sviluppare consapevolezza nell'utilizzo dei media (→ cap. 2). Pur condividendo questa opinione, gli insegnanti e le direzioni degli istituti scolastici si chiedono quando, dove e come impiegare e trattare ragionevolmente i media digitali nell'insegnamento.

Va inoltre considerata la rapida evoluzione dell'universo mediatico, con cui gli insegnanti devono stare al passo e che rende difficile definire temi concreti a lungo termine.

In molti casi gli insegnanti devono fare uno sforzo supplementare – come succede per tutte le novità – per acquisire nuove conoscenze, nuove competenze e nuovi metodi. Tuttavia, il gioco vale la candela: i media digitali danno un valore aggiunto all'insegnamento e integrandoli adeguatamente la scuola adempie il proprio mandato formativo.

Come contribuire allo sviluppo delle competenze medialie senza dover rinunciare ad altri contenuti?

L'insegnamento *con* i media digitali apre sempre anche nuove possibilità di parlare, *di* temi concernenti i media. Per esempio, il grande bagaglio di esperienze che i bambini e i giovani hanno con le varie reti sociali (→ cap. 1), può costituire la base per nuove forme di dialogo e di cooperazione durante le lezioni. Di seguito un paio di esempi.

- Durante la lezione si raccolgono idee per la prossima gita scolastica. Con una lavagna digitale, si pongono al centro le varie proposte, completate con immagini e informazioni supplementari, per poi commentarle e valutarle. Questo offre anche spunti di discussione sull'efficacia dei diversi tipi di comunicazione o sull'approccio reciproco, in rete e in classe.
- Anche nei lavori di ricerca possono sorgere questioni relative ai media: nell'area delle scienze umane, sociali e naturali gli allievi trattano in gruppo vari temi relativi alla

protezione del clima (p. es. fonti di energia rinnovabili e fossili, cambiamento climatico o effetto serra) e fanno ricerche online. In questo contesto valutano se i risultati possano corrispondere alla realtà e li confrontano in termini di comprensibilità, affidabilità, attualità, pubblicità occulta e altri messaggi. Sorgono quindi diversi interrogativi: che motore di ricerca usiamo? Come reagiamo se il motore ci fornisce un numero enorme di risultati? Quali scegliamo? Possiamo copiare e utilizzare le immagini senza farci scrupoli?

- I media digitali permettono anche di ampliare le forme tradizionali di documentazione scritta. Integrare la produzione di file audio e video apre un vasto campo di forme creative di rappresentazione. Producendo «filmati pedagogici», ad esempio, gli allievi elaborano le informazioni tratte dai lavori di ricerca summenzionati, tenendo conto del loro pubblico: quanto detto o scritto deve essere ben comprensibile e le immagini devono aiutare in tal senso. Gli allievi realizzano filmati con i propri smartphone e con un paio di accorgimenti li rielaborano mediante un'app video. L'accento è posto sul contenuto, mentre la qualità tecnica e gli effetti speciali sono meno importanti.
- Con portfolio elettronici, infine, è possibile documentare i processi di apprendimento in svariati modi, integrando testi, audio, immagini o video. Il lavoro in gruppo senza vincoli spazio-temporali dà vita a nuove forme di comunicazione tra gli adolescenti, con gli insegnanti e/o altre persone di riferimento.

Inoltre, vi è un'offerta variegata di programmi didattici sotto forma di servizi web o applicazioni che permettono, in particolare, di modulare gli esercizi in modo molto efficace. Non è dunque più necessario passare notti intere a correggere dettati ed esercizi di matematica; il software svolge questi compiti meccanici in maniera anche più precisa. I buoni programmi danno subito un feedback agli utenti e permettono di adattare gli esercizi. Ecco che cosa

ne pensa un allievo che ha partecipato a un progetto pilota: «Abbiamo usato un programma di apprendimento per geometria e algebra che alla fine dava un feedback sui risultati ottenuti e sui progressi fatti. È molto diverso rispetto a quando l'insegnante sta davanti alla classe e spiega qualcosa. In quel caso è generalmente difficile ottenere un feedback personale».

Il materiale didattico prevede spesso complementi digitali oppure comprende perlomeno delle parti che ben si adattano a essere utilizzate con i media digitali nonché spiegazioni su come impiegarle nell'insegnamento.

Alla fine del presente capitolo trovate un elenco di link a risorse digitali per l'insegnamento e l'apprendimento, ossia piattaforme con siti web e applicazioni adeguati per l'insegnamento.

Quali apparecchi sono adatti ai vari livelli scolastici?

Le opinioni in merito alle competenze medialie adeguate da acquisire in base al livello scolastico e sull'età minima per accedere al mondo digitale variano da un approccio molto liberale a uno più tradizionalista. Una cosa è certa: al giorno d'oggi molti bambini entrano in contatto con i media digitali ancor prima d'iniziare la scuola dell'infanzia.

Per questi bambini lo smartphone o il tablet dei genitori fa parte integrante dell'infanzia tanto quanto il Lego e le bambole. L'importante è che i bambini vengano accompagnati fin dall'inizio nell'utilizzo di questi dispositivi. In altre parole: le tecnologie e i media digitali sono all'ordine del giorno sin dalla scuola dell'infanzia. A scuola, però, questi dispositivi non sono usati a fini d'intrattenimento, bensì per imparare e creare prodotti medialie propri.

Grazie al loro schermo tattile dall'uso molto intuitivo, al peso esiguo e alla videocamera integrata, i tablet e i portatili convertibili permettono di accedere facilmente

al mondo dei media digitali. Con questi strumenti così facili da usare, i bambini imparano velocemente a lavorare in modo autonomo e a essere creativi.

La lunga autonomia della batteria, la mobilità e le dimensioni dello schermo, che permettono di lavorare in piccoli gruppi, fanno dei tablet uno strumento ideale per un insegnamento attivo, incentrato sugli allievi, anche dopo i primi anni di scuola.

Inoltre, grazie all'obiettivo fotografico e al microfono integrati, i tablet sostituiscono la macchina fotografica digitale, la videocamera e il registratore audio.

Alla tastiera conviene passare solo quando i bambini hanno imparato a scrivere. All'inizio si può benissimo usare quella del tablet. Tuttavia, dalla quinta elementare, ma al più tardi all'inizio della scuola media, gli allievi dovrebbero avere la possibilità di fare esperienze con diversi supporti digitali. Per redigere testi più lunghi si dovrebbe lavorare con tastiera e mouse o touchpad.

La maggior parte dei giovani possiede uno smartphone. L'ideale sarebbe quindi integrarlo di tanto in tanto anche nelle lezioni. Se l'insegnante prevede di far lavorare gli allievi in piccoli gruppi, essi potranno utilizzare gli apparecchi disponibili in classe.

Un docente descrive così il potenziale dei media digitali: «Il mio atteggiamento di diffidenza nei confronti dell'utilizzo dei cellulari a lezione è cambiato. Mi sono aperto e gli allievi hanno iniziato a usarli come macchina fotografica e registratore audio per diversi progetti. Adesso ho un atteggiamento diverso nei confronti di alcuni apparecchi che prima non tolleravo per motivi di sicurezza. Oggi dico ai ragazzi: «Usate i cellulari per imparare, non solo per divertirvi». L'importante è far passare il messaggio che se un allievo non ha un cellulare non lo si può obbligare ad acquistarne uno».

Questo approccio permette inoltre di riflettere insieme sulle esperienze negative e positive che si possono fare

Gli smartphone dei giovani possono essere integrati nelle lezioni.

con lo smartphone. Affinché questo scambio di opinioni possa funzionare, occorre tenere conto delle conoscenze già acquisite e delle esperienze dei giovani. Tali conoscenze ed esperienze possono offrire numerosi spunti di discussione (→ *cap. 6*).

Quali contesti d'insegnamento e di apprendimento si prestano particolarmente bene al lavoro con i media e con gli apparecchi digitali?

Per integrare in modo ottimale i media e gli apparecchi digitali nell'insegnamento occorrono non solo infrastrutture appropriate e docenti competenti, ma anche un adattamento delle modalità d'insegnamento. Si prestano particolarmente bene approcci di lavoro basati su una pianificazione settimanale degli obiettivi e sulla pedagogia per progetti, che permettono agli allievi di lavorare e di elaborare contenuti in modo autonomo. In diversi cantoni si sperimenta

l'utilizzo di apparecchi digitali in classe, nell'ambito di progetti pilota. Alcuni esempi sono documentati nel progetto <https://www.my-pad.ch/>. In Ticino alcune sperimentazioni in tal senso sono promosse e accompagnate dal CERDD, in settori scolastici diversi. Come per altri dispositivi digitali, l'impiego dei tablet nell'insegnamento si giustifica per determinate materie e attività, laddove apporti un reale valore aggiunto (previa copertura wi-fi della scuola).

Ecco l'esempio tratto da una seconda elementare: i bambini stanno facendo le prove per uno spettacolo teatrale. Con il tablet riprendono le scene, che poi guardano e discutono in gruppo per decidere quali modifiche apportare. I bambini si rivelano spettatori molto critici: analizzano e valutano ogni mossa e ogni frase nei minimi dettagli. Le proposte di modifica, che risultano comprensibili anche grazie alle riprese, vengono poi comunicate direttamente agli attori.

L'apprendimento cooperativo

I dispositivi digitali mobili si prestano particolarmente bene alle fasi di preparazione e di presentazione, il che li rende ideali per l'apprendimento cooperativo, in classe e non. Gli allievi si suddividono il lavoro di ricerca su un argomento assegnato dall'insegnante o scelto da loro.

Raccolgono informazioni in gruppo e decidono quali sono i risultati importanti. Insieme realizzano un prodotto mediale, come un filmato pedagogico, una nuvola di parole (*word cloud*) sul tema o una presentazione con diapositive. Infine presentano quanto appreso al resto della classe o lo pubblicano su Internet.

In tal modo acquisiscono competenze sempre più richieste dalla nostra società. Come dice questo allievo: «Alla fine occorre avere qualcosa in mano da presentare agli altri, e questo è stimolante. In questo modo alla fine si è in possesso di maggiori conoscenze, sia sul tema che sugli strumenti digitali».

Non da ultimo, la necessità di condividere i dispositivi digitali favorisce l'apprendimento cooperativo. Questo è parti-

colarmente adeguato nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare (circa fino alla quarta), quando l'apprendimento da e con gli altri è fondamentale, in forma sia analogica che digitale. Diverse scuole iniziano dalla quinta elementare a predisporre apparecchi digitali per tutti gli allievi. Invece di svolgere il loro compito seduti insieme davanti allo stesso schermo, gli allievi collaboreranno maggiormente senza vincoli spazio-temporali.

L'apprendimento autogestito

Nell'apprendimento autogestito gli allievi devono cercare autonomamente informazioni su un tema assegnato dall'insegnante o scelto da loro. In questo modo imparano a fare ricerche, a valutare e a selezionare le informazioni. Un'allieva racconta come questo modo di lavorare cambi il processo di apprendimento: «C'è una grossa differenza tra l'insegnante che presenta le nozioni già belle e pronte su un piatto d'argento e l'insegnante che dice: «Ecco, questo è il tema. Ora, a gruppi, fate una ricerca e presentate i risultati». Così, a gruppi di quattro, ci mettiamo a cercare le informazioni su Internet, verificiamo quali sono pertinenti e poi prepariamo una presentazione. Bisogna darsi da fare. Non si può starsene seduti, passivi, e pensare: «Quello che dice non mi interessa». L'aggettivo «autogestito» si riferisce non solo al tema, ma anche al metodo scelto, cioè digitale o analogico: sono gli allievi a dover scegliere quali siano i mezzi più adeguati per elaborare i contenuti e per presentarli al pubblico in modo appropriato.

Come creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento?

La versatilità che caratterizza i dispositivi digitali li rende dei sussidi didattici particolarmente interessanti. Il rovescio della medaglia è che distraggono facilmente i bambini e i giovani dal lavoro scolastico. Per evitare che ciò accada è necessario assegnare loro compiti avvincenti e differenziati. Se gli allievi possono lavorare autonomamente in un

contesto di apprendimento che tenga conto delle loro esigenze e del loro livello cognitivo, e se usano regolarmente i dispositivi digitali, l'impiego di questi ultimi a scuola diventa del tutto naturale. Inoltre, così come in altri settori, occorrono regole chiare su quali utilizzi dei media e degli apparecchi digitali siano autorizzati nella quotidianità scolastica (→ cap. 6).

Per l'insegnante ciò comporta tra l'altro una maggiore differenziazione: gli allievi devono poter risolvere compiti adeguati alle loro competenze, capacità e conoscenze nonché al loro livello cognitivo. Questo può essere garantito con i contesti d'insegnamento e di apprendimento già menzionati nonché con strumenti adeguati che permettono di lavorare liberamente e con una certa varietà. Così, inoltre, l'insegnante si crea il margine per accompagnare gli allievi e sostenerli individualmente. Un'insegnante di prima media racconta una sua esperienza a lezione: «Per una lezione di educazione visiva ho proposto un laboratorio di origami. Ho cercato su YouTube istruzioni su come piegare la carta per realizzare degli uccelli e le ho messe in ordine di difficoltà. A gruppi di due, gli allievi hanno dapprima creato uccelli più facili, sfruttando la possibilità di interrompere il video e rivedere le sequenze più complesse. I gruppi hanno lavorato a ritmi diversi. Per i bambini che avevano più difficoltà ho potuto prendere più tempo, mentre a quelli più rapidi ho potuto indicare ulteriori video d'istruzioni».

In che misura limitare l'utilizzo degli apparecchi elettronici e dei media digitali?

Molte scuole vietano completamente l'uso degli smartphone a lezione e spesso anche l'impiego dei computer è ammesso solo a condizioni molto severe. Tuttavia, quando gli allievi hanno la possibilità di scegliere i mezzi da utilizzare, a volte trovano soluzioni che neanche gli insegnanti avevano immaginato. Un'insegnante di terza media ha vissuto una situazione del genere: «Inizialmente ero indignata quando gli allievi, ai quali avevo dato il compito di tradurre una canzone in

inglese, si sono messi a cercare le traduzioni già fatte su Internet. Mi sono però resa conto che si tratta di cambiamenti che devo accettare e che mi costringono ad adeguare alcune delle consegne che do agli allievi. In fondo è positivo che prendano l'iniziativa di cercare un aiuto».

Questa docente considera l'impiego dei media come un'opportunità e ha riconosciuto che occorre adeguare il metodo d'insegnamento (→ *cap. 4*). Una cosa è certa: introducendo gli apparecchi elettronici e i media digitali nella quotidianità scolastica, si avvicina un po' la scuola al mondo dei bambini e dei giovani. Di conseguenza, in questo contesto un atteggiamento troppo restrittivo da parte della direzione degli istituti scolastici e degli insegnanti potrebbe rivelarsi controproducente. Se la scuola vuole educare gli allievi a un uso consapevole dei media e delle tecnologie, gli allievi devono avere la possibilità di utilizzare i media digitali; soltanto in questo modo potranno infatti fare esperienze che li renderanno più forti.

Gli allievi hanno bisogno di una palestra in cui poter sperimentare e sbagliare. Anche le esperienze negative possono essere utili, perché rendono i giovani più competenti nell'uso dei media digitali (→ *cap. 6*). Considerati gli aspetti giuridici, tecnici e pedagogico-didattici, in coerenza con le riflessioni presentate in merito all'apporto dei media digitali nella scuola, nel Cantone Ticino, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha adeguato il quadro normativo. Per le scuole medie cantonali sono state definite delle norme di utilizzo dei dispositivi di comunicazione personali a scuola, da integrare nei rispettivi regolamenti. https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/documenti/CERDD_Norme_dispositivi_mobili_nelle_scuole_medie.pdf

Supporti per l'insegnamento

Materiale didattico per l'educazione ai media

- Zurigo: «Medienkompass»
- San Gallo: «inform@»
- «Connected», disponibile in francese (Éditions Loisirs et Pédagogie) o in tedesco (Lehrmittelverlag Zürich)

- Moduli didattici del programma di prevenzione per il tema dei media digitali: <https://be-freelance.net/it/>
- netla.ch: campagna nazionale di prevenzione per la protezione dei dati personali su Internet con attività per bambini e informazioni per genitori e insegnanti
- Materiale didattico sulla protezione dei dati dell'IFPDT: www.edoeb.admin.ch/lezioni
- Raccolta di materiale didattico diviso per temi: <https://www.giovanimedia.ch/competenze-mediali/educazione-ai-media-una-sfida-per-la-scuola>
- Klett Verlag: collana editoriale «webcoach» con fascicoli su temi come ricerche su Internet, cyberbullismo, reti sociali ecc.
- Svizzera tedesca: www.mia4u.ch

Piattaforme con risorse didattiche e di apprendimento elettroniche

- Sito didattico della scuola ticinese: <https://scuolalab.edu.ti.ch>
- Progetto my-pad.ch con raccomandazioni sulle app: <http://www.my-pad.ch>
- Applicazioni e strumenti digitali per la classe (imediias): <https://imediias-appadvisor.ch/>
- Banca dati di educa: <https://biblio.educa.ch/>
- Sito Internet per l'educazione ai media della CIIP (Svizzera romanda e Ticino): www.e-media.ch
- Carte online della Svizzera: <http://map.geo.admin.ch>

Centro di risorse didattiche e digitali

- www.ti.ch/cerdd



04_POTENZIALE DEI MEDIA DIGITALI PER LO SVILUPPO DELL'INSEGNAMENTO

I media digitali e gli apparecchi elettronici stanno cambiando sempre più la realtà scolastica, offrendo possibilità d'insegnamento ancora impensabili fino a pochi anni fa. Per questo motivo gli insegnanti hanno bisogno di sostegno e di accompagnamento per integrare i nuovi strumenti in modo che apportino un valore aggiunto al loro lavoro. Devono inoltre tener presente, nella loro attività, che gli allievi appartengono a un'altra generazione e che l'utilizzo che fanno dei media digitali e degli apparecchi elettronici diverge da quello degli adulti. Per integrare le tecnologie digitali nell'insegnamento, compito che a prima vista può sembrare arduo, gli insegnanti possono sfruttare le competenze e abilità dei bambini e dei giovani, tenendone conto nelle lezioni. In altre parole: è necessario che la scuola adegui il proprio approccio didattico.

Che cosa cambia per gli insegnanti?

Rispondendo a questa domanda, un docente sintetizza la questione centrale di questi cambiamenti: «Ritengo che ci sia stata una democratizzazione del sapere. In alcuni ambiti ci sono allievi che ne sanno più di me. Se so che uno dei miei allievi è particolarmente ferrato in una determinata tecnologia che io non ho intenzione di approfondire, lascio che sia lui a mostrarla agli altri e io mi occupo solo di moderare la lezione.»

Il ruolo e i compiti degli insegnanti sono in evoluzione e non si limitano più alla trasmissione delle conoscenze, ma comprendono anche e soprattutto la gestione del processo di apprendimento. L'insegnante diventa il coach responsabile d'impostare il setting didattico, di favorire l'apprendimento degli allievi e di accompagnarli nella vita scolastica di tutti i giorni.

Questo tipo di approccio pedagogico-didattico non implica necessariamente il ricorso ai media digitali, ma dato che l'impiego di questi ultimi favorisce la ridefinizione dei compiti di apprendimento, questa forma di accompania-

mento pedagogico si presta particolarmente per l'insegnamento con e sui media.

Il compito degli insegnanti-coach non è solo quello di aiutare gli allievi ad acquisire nuove conoscenze (in modo autonomo o con il loro aiuto); devono anche interrogarsi costantemente sul loro operato. Tra le modalità didattiche efficaci figurano l'apprendimento cooperativo e autogestito nonché l'impostazione differenziata di uno stesso compito (→ cap. 3).

Questo nuovo atteggiamento di fondo richiede coraggio da parte dei docenti, che devono essere disposti a modificare il modo in cui concepiscono il proprio ruolo e a coinvolgere nelle lezioni gli adolescenti in qualità di esperti.

Quali requisiti devono soddisfare gli insegnanti?

Per essere in grado di trasmettere agli allievi le competenze necessarie per l'utilizzo dei media digitali, i docenti devono disporre di:

- informazioni sul contesto mediatico in cui si muovono gli allievi (→ cap. 1);
- conoscenze dei contenuti del tema di formazione generale «Tecnologie e media» presente nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (→ cap. 3);
- competenze pedagogiche, metodologiche e didattiche, competenze in ambito di educazione all'uso consapevole dei media (→ cap. 3);
- disponibilità a combinare le competenze nei diversi settori e ad adeguarsi costantemente ai cambiamenti del contesto mediatico;
- conoscenze sull'uso adeguato dei media (→ cap. 7).

È compito delle scuole e delle direzioni degli istituti scolastici garantire che gli insegnanti abbiano le competenze necessarie e predisporre le risorse del caso (→ cap. 5).

È ancora possibile fare lezione senza i media digitali?

I media digitali offrono molte opportunità, ma sarebbe sbagliato sopravvalutarne i benefici. Possono essere usati a lezione semplicemente come strumenti, ma in setting didattici sensati e favorevoli all'apprendimento è emerso che i media rendono possibile un'impostazione completamente nuova dei compiti.

L'insegnante rimane tuttavia fondamentale: secondo recenti studi sull'efficacia dell'insegnamento, il fatto che una lezione risulti arricchente per gli allievi dipende sempre e comunque dall'insegnante e nessun apparecchio o media, per quanto sofisticato, potrà mai sostituirlo.

Maggiori informazioni

- Offerte cantonali di perfezionamento professionale: alte scuole pedagogiche cantonali

Letteratura di approfondimento

- Averame, Maria C. (2018), Riconoscere le fake news in classe. Percorsi per una comunicazione consapevole in rete. Milano: Pearson.
- Bonaiuti, Giovanni; Calvani, Antonio; Menichetti, Laura; Vivanet, Giuliano (2017), Le tecnologie educative, Carocci editore.
- Döbeli Honegger, Beat (2017), Mehr als 0 und 1. Schule in einer digitalisierten Welt, Berna: hep.
- Ottolini, Gianmaria; Rivoltella, Pier Cesare (a c. di) (2014), Il tunnel e il kayak – Teoria e metodo della Peer & Media Education, Franco Angeli
- Parola, Alberto; Rosa, Alessia; Giannatelli, Roberto (2013), Media, linguaggi, creatività. Un curriculum di media education per la scuola secondaria di primo grado, Erickson ed.
- Wampfler, Philippe (2013), Facebook, Blogs und Wikis in der Schule. Ein Social-Media-Leitfaden, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Wampfler, Philippe (2014), Generation «Social Media». Wie digitale Kommunikation Leben, Beziehungen und Lernen Jugendlicher verändert, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.





05_POTENZIALE DEI MEDIA DIGITALI PER LO SVILUPPO DELLA SCUOLA

La scuola, come istituzione, reagisce sempre con un certo ritardo agli sviluppi tecnologici, il che non è male. La scuola pone l'accento sulla persona e quindi la tecnologia viene sempre giudicata nel contesto pedagogico, non dando priorità né a fattori dell'economia di mercato quali l'incremento della produttività né alla necessità dell'innovazione tecnica per un vantaggio concorrenziale. Nell'ambito della digitalizzazione, tuttavia, le scuole sono confrontate con un fenomeno sociale che incide ampiamente anche sull'organizzazione pedagogica.

- La disponibilità costante degli apparecchi digitali e l'accesso illimitato a Internet come cambiano il comportamento e i ruoli dei bambini e dei giovani, degli insegnanti e dei genitori?
- Come si può garantire la sicurezza dei dati scolastici a fronte dell'utilizzo sempre più frequente di dispositivi nel contesto scolastico?
- Quali soluzioni tecniche deve predisporre la scuola per soddisfare la sempre maggiore «fame di banda larga» dei servizi e delle applicazioni online?
- Come si può coordinare le piattaforme di comunicazione, cooperazione e scambio per uso scolastico con quelle amministrative?

Queste sono solo alcune delle domande evocate dalle parole chiave «digitalizzazione» e «trasformazione digitale». Le mode tecnologiche cambiano a una velocità tale da non lasciare nemmeno tracce a scuola. Ciò che però s'impone a lungo termine come evoluzione tecnologica (la digitalizzazione) e acquisisce quindi rilevanza sociale (la trasformazione digitale) si ripercuote in ultima analisi anche sulla scuola dell'obbligo, diventando un tema significativo per lo sviluppo della scuola.

Come affrontare la digitalizzazione?

Il concetto di digitalizzazione comprende una tendenza mondiale alla trasformazione digitale e all'onnipresenza delle tecnologie e dei media digitali in tutti gli ambiti della nostra vita (economia, Stato, società, individuo). Come devono reagire le direzioni degli istituti scolastici e gli insegnanti a questa tendenza?

La scuola dovrebbe considerare positivamente il suo lento tempo di reazione agli sviluppi tecnologici e sfruttarlo come un vantaggio strategico. Invece di investire nelle mode tecnologiche del momento, conviene osservare a lungo termine gli sviluppi del settore e le conseguenze che ne derivano a livello sociale, prima di decidere gli investimenti che conviene effettuare in termini di personale, pedagogia e finanze. Una strategia piuttosto «difensiva» in materia di tecnologie segue un approccio sostenibile a lungo termine e permette di affrontare il tema della digitalizzazione nella prospettiva della scuola.

La sfida consiste nel riconoscere la digitalizzazione come un processo irreversibile e affrontare il tema della trasformazione digitale e delle sue implicazioni nella realtà pedagogica di tutti i giorni. Ciò permette di stimare il potenziale, le opportunità e i rischi della digitalizzazione e della trasformazione digitale nel contesto scolastico e procedere ai cambiamenti necessari. A tal fine occorre sempre tenere presente il seguente principio fondamentale: la pedagogia è e resta l'attività principale della scuola. Va quindi assolutamente evitato che la strategia in materia di digitalizzazione della scuola assorba troppe risorse finanziarie e di personale per i processi amministrativi e l'infrastruttura, lasciando così mezzi insufficienti per l'insegnamento e gli sviluppi pedagogici.

Ogni scuola deve adottare consapevolmente una linea didattica e pedagogica per il tema dei media.

Come affrontare con successo le sfide della digitalizzazione?

Coinvolgere persone responsabili per la digitalizzazione e la trasformazione digitale

Nell'ottica di uno sviluppo partecipativo della scuola, conviene attribuire anche alle direzioni degli istituti scolastici e agli insegnanti una responsabilità in materia di temi. Ciò può essere adeguatamente realizzato mediante funzioni specializzate già consolidate come quelle degli addetti interni al supporto pedagogico TIC o degli addetti al supporto tecnico TIC. In qualità di esperti del tema, i colleghi specializzati sviluppano piani concettuali, strumenti e soluzioni per aiutare la scuola a impostare in modo ottimale il suo futuro digitale.

A livello pedagogico, sostengono i colleghi nell'elaborazione e nell'attuazione didattiche dei contesti di apprendimento basati sui media, nonché nell'analisi di temi di pedagogia mediale, e hanno la visione d'insieme sulle applicazioni online da impiegare per le lezioni. Inoltre, conoscono l'importanza del tema della digitalizzazione e della trasformazione digitale per la quotidianità di insegnanti, allievi, genitori e autorità.

A livello organizzativo, sono responsabili per l'integrazione della trasformazione digitale nella cultura scolastica vissuta. Le piattaforme digitali di lavoro, cooperazione e comunicazione permettono agli insegnanti di sfruttare nuove forme di comunicazione e scambio di conoscenze. Soluzioni efficienti per l'amministrazione creano le basi per processi perfezionati e trasparenti, ad esempio circa la valutazione degli allievi, le prescrizioni cantonali sulle prestazioni da fornire e il rispetto dei requisiti in materia di protezione dei dati.

Approntare l'infrastruttura e assicurare la larghezza di banda

Un'infrastruttura affidabile è un presupposto indispensabile per la riuscita del processo di trasformazione digitale. Affinché l'attività nelle scuole proceda senza intoppi,

occorre garantire un supporto tecnico costante, da parte di insegnanti specializzati o di tecnici di prossimità. Per il Cantone Ticino il CERDD costituisce il centro di competenza e di riferimento per la parte tecnica, come pure per quella pedagogica e didattica. Un masterplan cantonale ha permesso di coordinare e standardizzare la dotazione tecnica delle scuole cantonali.

A fronte della digitalizzazione, si può presumere che in futuro aumenteranno le applicazioni e i servizi che funzionano tramite Internet. Una connessione Internet efficiente con una banda sufficientemente larga, una rete locale stabile, una WLAN professionale e un piano di sicurezza informatica al passo coi tempi sono irrinunciabili per le scuole. Le direzioni degli istituti scolastici devono sensibilizzare in particolare le autorità finanziarie su questo tema e sui conseguenti costi per la professionalizzazione. La guida TIC del Cantone di Zurigo costituisce un aiuto per lo sviluppo di un piano concettuale globale per l'impiego dei media digitali nelle scuole.

Trattare il tema della digitalizzazione e della trasformazione digitale

A prescindere da quanto una scuola intenda integrare i media nelle sue attività, ciò che conta veramente è affrontare il tema della digitalizzazione e della trasformazione digitale e adottare consapevolmente una linea pedagogica in materia.

In questo processo, all'interno del collegio dei docenti ci potranno essere accesi confronti di opinioni, poiché le conseguenze della digitalizzazione e della trasformazione digitale riguardano tutti gli attori coinvolti in un contesto scolastico, ovvero direttori degli istituti scolastici, insegnanti, allievi, genitori, personale amministrativo e autorità.

Cercare il massimo comune denominatore tra questi gruppi così eterogenei è un processo intenso e al contempo un'opportunità per lo sviluppo della scuola. È proprio questo che significa «trasformazione digitale»: non si tratta di un

progetto con un inizio e una fine, bensì di uno sviluppo in itinere. La questione della digitalizzazione mette in primo piano anche aspetti tecnici relativi all'infrastruttura informatica. Questa discussione deve però essere sempre parallela a quella degli aspetti pedagogici e non va considerata in modo isolato.

Questo processo di sviluppo della scuola può sfociare ad esempio in una strategia di digitalizzazione dell'istituto, in una *road map* per la trasformazione digitale o in linee direttive interne sui media, nelle quali definire l'atteggiamento di base di tutti gli attori e il ruolo che i media digitali dovranno rivestire a scuola. Su questa base sarà poi possibile definire i campi di azione concreti e creare le condizioni quadro necessarie. Per poter dare il via a questo processo è indispensabile un impegno esplicito della direzione a definire la digitalizzazione e la trasformazione digitale come tema per lo sviluppo della scuola.

Quali benefici può apportare tale processo?

Una strategia scolastica in materia di digitalizzazione aiuta a impostare in modo più efficiente i processi amministrativi e organizzativi, contribuendo così all'ottimizzazione delle risorse di personale.

Tuttavia, quale tema per lo sviluppo della scuola è di gran lunga più importante il processo di trasformazione digitale risultante dalla digitalizzazione. Con una strategia scolastica in materia, si può instaurare una nuova cultura didattica di cooperazione, comunicazione e trasferimento delle conoscenze, e questo *tra* tutti gli attori coinvolti, ovvero *tra* gli insegnanti e *tra* gli allievi, nonché tra insegnanti e allievi.

Maggiori informazioni

Centro di risorse didattiche e digitali
Viale Stefano Franscini 32, 6500 Bellinzona, www.ti.ch/cerdd

- <https://scuolalab.edu.ti.ch>
- <https://moodle.edu.ti.ch>
- Guida TIC del Cantone di Zurigo: www.ict-guide.zh.ch





PARTE C: PREVENIRE, REAGIRE CORRETTAMENTE, PROTEGGERE I DATI



06_PROTEZIONE DAI RISCHI

Quali sono i pericoli del mondo digitale?

Gli adolescenti usano le reti sociali, i servizi di messaggistica istantanea e le chat per comunicare con i coetanei, per curare i contatti con i familiari che abitano lontano, per flirtare o per rappresentarsi.

Tutte queste attività, importanti anche nella vita offline, fanno parte del processo di crescita e favoriscono lo sviluppo della propria identità.

Tuttavia, non tutti i bambini e i giovani sono consapevoli dei rischi insiti nei media digitali.

Gli insegnanti, le direzioni degli istituti scolastici, gli altri professionisti del settore e i genitori hanno a che fare tutti i giorni con bambini e giovani che, pur avendo acquisito spesso alcune competenze nell'uso dei media e avendo molta voglia di sperimentare, non riflettono sul proprio comportamento mediale. Spetta quindi agli adulti proteggere nel migliore dei modi i bambini e i giovani dai pericoli a cui si espongono. Molti adulti, però, non sanno bene quali regole siano ragionevoli, quali siano i limiti e da quali rischi occorra proteggere i più giovani.

Contenuti violenti

Su Internet i bambini e i giovani hanno più facilmente accesso a contenuti non adatti a loro di quanto accade nel mondo analogico. Si pensi, per esempio, alle immagini violente accessibili tramite servizi di messaggistica istantanea, nei film e nei videogiochi. Succede pure che siano i giovani stessi a creare contenuti mediali violenti e a pubblicarli poi su piattaforme di condivisione video. A differenza di quanto avviene con i contenuti a carattere sessuale, i contenuti violenti sono prevalentemente tollerati sui portali video online e risultano quindi più facilmente accessibili ai bambini e ai giovani.

Contenuti indesiderati a carattere sessuale o pornografico

Con Internet, anche i bambini e i giovani possono accedere con relativa facilità a contenuti pornografici. Alcuni di loro consultano di proposito questi contenuti per curiosità, altri invece incappano involontariamente in immagini e filmati dal contenuto sessuale o pornografico, per esempio tramite finestre pop-up su Internet.

Ciberbullismo e sexting

Con i media digitali trasferire testi, immagini e filmati è diventato un gioco da ragazzi. Che lo si voglia o meno, i contenuti possono venir diffusi molto rapidamente. Nel caso del ciberbullismo ciò significa che in pochissimo tempo le vittime possono venir coperte di ridicolo di fronte a una comunità molto ampia e che i contenuti possono riapparire ripetutamente in qualsiasi luogo. Ciò vale anche per le immagini o i filmati erotici (sexting) inizialmente inviati, per esempio, come prova d'amore e poi inoltrati abusivamente. In questi casi, abusare della fiducia della persona che ha inviato il materiale fotografico o video può avere conseguenze gravi per quest'ultima.

Molestie e abusi a sfondo sessuale, cybergrooming, pedocriminalità

Ciò che rende le chat così popolari è la possibilità di chiacchierare online in tempo reale.

Purtroppo, le chat anonime e i forum sono spesso teatro di molestie sessuali. Circa la metà degli autori di queste molestie ha meno di 18 anni.

Si parla di adescamento (cybergrooming) quando delle persone con interessi pedosessuali approcciano in modo mirato dei minorenni e instaurano un rapporto di fiducia con loro a scopi sessuali sfruttando non solo chat e forum, ma anche app di incontri, giochi online e reti sociali.



Rischi per i bambini e i giovani quando usano i media digitali

Rischi per la protezione dei dati e della personalità

Molti bambini e giovani non si rendono conto di quanto le regole della comunicazione digitale siano diverse da quelle di una conversazione privata.

I messaggi istantanei online e le videochiamate possono indurre alcuni di loro a rivelare informazioni private a un pubblico vasto, senza volerlo. Inoltre molte app e applicazioni web raccolgono i dati dei loro utenti a fini commerciali, utilizzandoli ad esempio per pubblicità mirate o per vendere a terzi profili identitari.

Discorsi d'odio, discriminazione, contenuti problematici e informazioni distorte

Il relativo anonimato di Internet permette di offendere e discriminare persone sulla base di fattori quali il colore della pelle, l'appartenenza etnica, il sesso, l'orientamento sessuale o la religione (discorsi d'odio, o hate speech, istigazione all'odio). I giovani possono essere interessati da questo fenomeno non solo in quanto vittime, ma anche come autori. Spesso, inoltre, online circolano informazioni su temi che incuriosiscono (droghe, disturbi alimentari ecc.), ma che i bambini e i giovani faticano a contestualizzare e valutare. Alcuni siti d'informazione e comunità online possono addirittura aggravare i problemi dei giovani, mettendo gli utenti in posizioni molto polarizzate. Inoltre, gli utenti possono istigarsi a vicenda ad assumere comportamenti autolesionistici o criminali.

Utilizzo eccessivo dei media

La grande importanza di Internet per l'intrattenimento e la disponibilità di apparecchi digitali inducono alcuni bambini e giovani a rimanere online per ore. Tuttavia il tempo trascorso davanti allo schermo non è di per sé un indizio sufficiente per poter considerare problematico il comportamento degli utenti. Se in Svizzera la maggioranza dei bambini e dei giovani usa i media in misura adeguata, per alcuni l'utilizzo e i contenuti dei media, affiancati alle innumerevoli occupazioni del tempo libero, non lasciano spazio a un tempo non strutturato in cui poter riposare mentalmente e dare libero sfogo alla propria creatività.

Trappole dei costi

Anche se il costo di ogni singola app, della navigazione mobile, di Spotify, di Netflix o di giochi online non è eccessivo, sommando tutto possono risultare costi elevati. Un altro rischio è rappresentato dagli acquisti in-app o in-game (micropagamenti): molti videogiochi sono inizialmente gratis (*free to play*), ma prima o poi per vincere si devono ad esempio comprare appositi oggetti o monete virtuali (*pay to win*).

Come proteggere i bambini e i giovani dai rischi?

Esistono approcci tecnici, normativi ed educativi per proteggere i bambini e i giovani dai rischi ai quali si espongono quando usano i media. Per proteggerli in maniera efficace occorre combinare i vari approcci.

Misure tecniche per la scuola

- **I filtri dei contenuti:** sono un tentativo per diminuire la probabilità che i minori incappino in contenuti non adatti a loro su Internet. I filtri, però, presentano dei limiti: in primo luogo, perché i bambini possono comunque inviarsi tra loro contenuti problematici; in secondo luogo, vi è il rischio che gli insegnanti si credano al sicuro e a volte dimentichino che discutere dei

contenuti problematici contribuisce a rafforzare le competenze medialie degli allievi. Se i contenuti vengono filtrati, si è tenuti a informarne i diretti interessati. Inoltre, l'analisi delle liste log provenienti da tali filtri è problematica dal punto di vista della protezione dei dati; per questo motivo, prima di un'eventuale valutazione dei dati, occorre tenere conto degli aspetti giuridici.

- **Proteggere i dati:** l'uso di firewall, antivirus, password sicure, comunicazioni criptate e l'eliminazione regolare dei cookie del browser sono misure importanti per proteggere i dati personali (→ cap. 8).

Definire regole e porre limiti

Affinché l'utilizzo di computer e telefoni cellulari non diventi eccessivo, sono necessarie regole chiare sia a casa che a scuola, che stabiliscano, per esempio, come e quando i dispositivi digitali possono essere usati a lezione. Queste regole possono essere definite nel regolamento interno della sede scolastica, in quello della classe o nell'ambito di un'apposita convenzione per l'uso. In Ticino, il DECS ha elaborato delle norme di utilizzo dei dispositivi di comunicazione personale a scuola che fungono da riferimento per i regolamenti interni delle sedi di scuola media.

Coinvolgere gli allievi nella definizione delle misure tecniche e normative

Gli aiuti tecnici e le regole sull'utilizzo dei media sono importanti, ma non contribuiscono in modo significativo a un uso più competente dei media. Il discorso cambia se gli allievi vengono coinvolti nella definizione delle condizioni d'uso. Se hanno voce in capitolo durante l'elaborazione degli accordi per l'utilizzo dei media e delle regole in classe, vengono affrontati anche i temi di rilievo per la loro classe. Inoltre, per chiunque è più facile attenersi alle regole che ha contribuito a elaborare e che, all'occorrenza, ha potuto modificare e la responsabilità personale aumenta.

Per gli allievi è più facile attenersi alle regole che hanno contribuito a elaborare.

Rafforzare le competenze medialità

Gli specialisti sono concordi nell'affermare che rafforzare le competenze medialità è la misura preventiva più importante per proteggere i bambini e i giovani dai rischi del mondo digitale.

I bambini e i giovani che hanno potuto fare esperienze costruttive (e formative) nell'uso dei media dispongono infatti di maggiori competenze medialità e consapevolezza; sono così meglio equipaggiati per proteggersi da soli e sono meno esposti al rischio di esperienze negative. Per questo motivo i piani didattici attuali prevedono anche l'educazione ai media.

Un'educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie presuppone una cultura della comunicazione aperta, un buon clima all'interno della classe e un buon contatto tra insegnante e allievi. Gli insegnanti devono assumere il loro ruolo di modello anche per quanto riguarda l'utilizzo dei media digitali.

Questi fattori, uniti a buone competenze di vita, offrono la migliore protezione contro eventuali episodi negativi, sia che ci siano di mezzo i media o meno (→ cap. 7). L'opuscolo «Competenze medialità – Consigli per un utilizzo sicuro dei media digitali» rappresenta una buona base per affrontare questo tema (v. letteratura di approfondimento).

Come rafforzare concretamente le competenze medialità a scuola?

Riflettere sulle proprie abitudini di utilizzo

«A quali videogame giocate?», «Quanto pagate ogni mese per l'abbonamento del vostro cellulare?», «Quali regole vigono a casa vostra circa il tempo trascorso davanti allo schermo?», «Per quale motivo esistono indicazioni dell'età minima per i film o i videogiochi? Le rispettate?».

Quando si affronta il tema dei media, è importante che gli allievi abbiano la possibilità di condividere le loro esperienze e le loro opinioni. Questo approccio è non solo apprezzato, ma anche sensato dal punto di vista pedagogico. A dipenden-

za dell'età degli allievi e delle conoscenze dell'insegnante, si possono immaginare diverse possibilità, come per esempio tenere un diario sull'uso dei media, lavorare sui dati statistici o realizzare un'indagine su un aspetto legato ai media e discuterne in classe, dibattere temi controversi. In questo modo gli allievi possono rendersi conto che anche a casa di altri compagni ci sono regole riguardo all'uso dei media e dei dispositivi e che anche lì si litiga per il tempo trascorso davanti allo schermo o per il fatto di dover usare la paghetta per ricaricare la scheda prepagata.

Questo confronto tra prospettive diverse è estremamente importante per un'educazione all'uso consapevole dei media digitali. Nella fase di riflessione l'insegnante funge da moderatore, astenendosi soprattutto all'inizio dall'influenzare i contenuti della discussione.

Le osservazioni moraleggianti e i segnali non verbali, come corrugare la fronte, impediscono un dialogo aperto tra gli allievi. Per animare la discussione l'insegnante dovrebbe formulare domande che non implicino un giudizio di valore.

L'importante è che la discussione sui problemi legati ai media digitali non venga condotta al di fuori del contesto specifico, ovvero che venga affrontata quando i media vengono usati nell'insegnamento o sono argomento della lezione. La prevenzione fuori contesto comporta il rischio di dare agli adolescenti idee che altrimenti non avrebbero necessariamente avuto.

I seguenti ambiti tematici offrono spunti per il dibattito.

- **Domande sul tempo dedicato ai media:** una prima domanda che si può porre agli allievi riguarda il tempo che possono trascorrere davanti allo schermo a casa e se sono d'accordo con i limiti imposti dai genitori. Secondo loro, a partire da quando il tempo trascorso davanti a uno schermo è da ritenere eccessivo? È inoltre interessante chiedere agli allievi se i genitori limitino anche il tempo da dedicare alla lettura o ai puzzle e perché, probabilmente, questo non succede.

- **Domande sul tono della comunicazione online:** sia che si tratti di messaggi istantanei, di chat o di commenti, anche su Internet dovrebbero valere le regole della buona educazione (netiquette). Affinché i ragazzi capiscano la necessità di queste regole, si possono fare degli esempi o dei giochi di ruolo per aiutarli a mettersi nei panni degli altri. Cosa provo quando gli altri scelgono male le parole o diventano volgari? E io, sono meno inibito/a (più offensivo/a) quando mi esprimo nell'anonimato?

- **Domande sull'indicazione dell'età minima:** per i film, i videogiochi e persino le reti sociali è prevista un'età minima. Gli allievi dovrebbero avere la possibilità di discutere apertamente sul senso di questi limiti di età. A volte è utile far cambiare loro prospettiva, per esempio chiedendo loro da che età permetterebbero al fratellino e alla sorellina di giocare a un determinato videogame. Anche in questo caso si potrebbe proporre la discussione sul perché i libri e i fumetti vengano controllati meno dei film e dei videogiochi.

- **Domande sulla protezione dei dati e della personalità:** soprattutto nell'ambito della comunicazione tramite computer vale la pena discutere se vi siano temi che non vanno affrontati per il rischio che vengano letti anche da terzi. Ci sono immagini che non dovrebbero essere diffuse tramite i canali digitali? Quali misure si posso adottare per lasciare in rete meno tracce utilizzabili a fini commerciali, ad esempio per pubblicità mirata? Come criptare la comunicazione? Un altro approccio al tema è discutere sul diritto alla propria immagine o chiedere agli allievi se sarebbero contenti se altre persone potessero disporre liberamente delle loro immagini e dei loro testi.

- **Domande sui contatti:** nelle chat e nelle reti sociali gli allievi entrano in contatto anche con sconosciuti. Quali sono le analogie e le differenze tra le conoscenze e le amicizie nel mondo virtuale e in quello reale? Quali

sono le regole per comunicare in modo sicuro con gli sconosciuti?

- **Domande sull'affidabilità delle informazioni online:** per molti allievi non è facile giudicare la veridicità delle informazioni su Internet. Da cosa si riconosce una fonte affidabile? Quali sono gli indizi che devono far pensare a una notizia falsa (fake news)? Perché ci sono persone che diffondono online notizie ingannevoli?

Vi sono altri aspetti che si prestano alla discussione: i costi, i malware (p. es. i virus e i cavalli di troia) o le truffe.

Approccio critico e riflessivo

Un approccio critico e riflessivo è determinante per evitare che i bambini e i giovani finiscano nelle trappole di Internet. Con questo non s'intendono conoscenze specialistiche, ma una sana diffidenza e la capacità di considerare un fenomeno da diversi punti di vista, nella sua complessità.

Spesso l'apprendimento a scuola si basa ancora su un sapere standardizzato che conosce una sola verità. Sarebbe invece meglio se anche i testi scolastici e le affermazioni degli insegnanti potessero essere sempre messi in discussione. In quest'ottica Internet costituisce un ottimo strumento per raccogliere varie prospettive su un argomento. Per questo motivo i piani didattici attuali prevedono anche l'educazione ai media. Affinché gli allievi possano utilizzare anche nella vita quotidiana le conoscenze acquisite a scuola, è indispensabile che mantengano costantemente un approccio critico e riflessivo.

Nei Cantoni romandi e in Ticino questo approccio è favorito dall'organizzazione del piano di studio che situa l'educazione ai media e alle tecnologie tra i contesti della Formazione generale e la integra quindi nelle varie materie.

Per la prevenzione è fondamentale che i docenti, le direzioni scolastiche e i genitori collaborino tra di loro.

Da quali spunti può partire la prevenzione a scuola?

La scuola può agire a diversi livelli per evitare che i media vengano utilizzati in maniera inappropriata.

- Durante la lezione, gli insegnanti possono proporre ai bambini e ai giovani una riflessione sull'uso dei media e promuovere costantemente lo sviluppo delle loro competenze in questo campo.
- Le direzioni scolastiche possono autorizzare e stimolare i docenti a integrare i media nell'insegnamento, in modo professionale e adeguato alla situazione (→ cap. 4 e 5). Molte scuole dispongono di un piano concettuale globale per la prevenzione e l'intervento in caso di crisi, che si può applicare anche ai media digitali (→ cap. 7).
- Si raccomanda infine di affrontare con i genitori il tema dell'uso dei media al di fuori della scuola nell'ambito delle varie occasioni d'incontro (assemblea dei genitori, colloqui o serate informative).

Affinché l'alfabetizzazione mediatica possa avere successo a lungo termine è fondamentale che le misure adottate ai diversi livelli siano coordinate e coerenti. È fondamentale che i vari attori, ossia gli insegnanti, le direzioni degli istituti scolastici e i genitori, collaborino tra loro.

Anche gli adulti possono imparare dai giovani. Si pensi per esempio alla realizzazione di un progetto (di classe o di istituto) sulla protezione dei dati, che sviluppi una guida o un tutorial su come creare un profilo e impostare i parametri di un account su una rete sociale (Facebook, Twitter ecc.). Questo documento potrebbe poi essere distribuito ai genitori. Grazie al loro vissuto e alle loro esperienze educative, i genitori e gli insegnanti possono individuare e mettere in discussione alcuni aspetti dei media che sfuggono agli adolescenti. I giovani, a loro volta, possono mostrare agli adulti gli aspetti positivi dei media, per esempio la possibilità di utilizzare i servizi di messaggistica istantanea e le reti sociali per mantenere i contatti o di divertirsi con i videogiochi.

In alcuni casi, rispetto all'uso dei media, i genitori non assumono il loro ruolo di educatori o lo fanno in maniera insufficiente. Capita così che, in alcune famiglie, i genitori non discutano dell'uso dei media con i figli, i quali navigano spesso in Internet senza chiedere e senza che i genitori fissino dei limiti in termini di tempo e di contenuti quando i figli sono online. In queste situazioni il lavoro di educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie svolto dalla scuola è ancora più importante. In ogni caso, i genitori sono chiamati ad assumersi le proprie responsabilità al più tardi quando si verificano episodi negativi (→ cap. 7).

In Ticino la prevenzione in ambito di media e tecnologie è integrata in un concetto più ampio di educazione all'uso consapevole di questi strumenti. Questo concetto è riassunto in un articolo apparso sulla rivista «Scuola ticinese» No 334 dedicata a questo tema (<https://www4.ti.ch/decs/ds/pubblicazioni/edizioni-precedenti/dal-2011/>).

Maggiori informazioni e risorse

- v. supporti per l'insegnamento e materiale didattico a p. 22
- Piattaforma nazionale Giovani e media: www.giovanimedia.ch
- Opuscolo a fumetti «I Websters – Storie di internet» dell'Ufficio federale delle comunicazioni in collaborazione con altri partner: www.websters.swiss
- «Scuola ticinese», no 334, <https://www4.ti.ch/decs/ds/pubblicazioni/edizioni-precedenti/dal-2011/>
- Progetto Safer Internet Centre – Generazioni Connesse (Commissione Europea) con risorse per docenti, genitori e ragazzi: www.generazioniconnesse.it

Letteratura di approfondimento

- Attivissimo, Paolo (2012), Facebook e Twitter. Manuale di autodifesa. Conoscere i social network per usarli in modo sicuro. Tratto da <http://disinformatico.info>
- Boyd, Danah (2014), It's complicated. La vita sociale degli adolescenti sul web, Castelvecchi editore.
- Cubeddu, Carlotta; Taddia, Federico (2019), Penso Parlo Posto. Breve guida alla comunicazione non ostile, Il castoro.
- laquinta Tiziana, Salvo Anna (2017), Generazione TVB. Gli adolescenti digitali, l'amore e il sesso, Bologna: il Mulino.
- Twenge, Jean M. (2018), Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti, Torino: Einaudi.



07_COME REAGIRE IN CASO DI UTILIZZO ABUSIVO DEI MEDIA?

L'utilizzo inadeguato dei media può assumere forme molto diverse. Per rendersene conto basta leggere i due esempi seguenti: il primo abbastanza tipico della vita quotidiana dei giovani e il secondo un po' più particolare.

- Due ragazzini di seconda media bisticciano durante la ricreazione e finiscono per insultarsi. Il pomeriggio la lite continua nella chat di classe su un servizio di messaggistica istantanea, dove uno dei due minaccia l'altro di violenza. Il giorno dopo, tutta la classe parla del litigio e l'insegnante si accorge che in classe c'è un problema.
- Una ragazza di quarta media entra nel sistema informatico della scuola e sostituisce il contenuto del sito Internet con foto di allieve e allievi, aggiungendovi vari commenti. Come devono reagire il docente di classe e la direttrice dell'istituto scolastico?

La maggior parte dei bambini e dei giovani usa spesso e volentieri i media digitali. È dunque normale che a volte lo facciano in modo inadeguato. Sovente, come mostrano i due esempi, questi comportamenti si ripercuotono direttamente o indirettamente sulle lezioni e sulla scuola.

La quotidianità dei giovani con i media e quindi anche le forme di uso problematico di questi ultimi sono in continuo mutamento. Per gli insegnanti, i direttori degli istituti scolastici e gli altri professionisti del settore queste situazioni sono spesso nuove e quindi non sanno ancora come reagire correttamente.

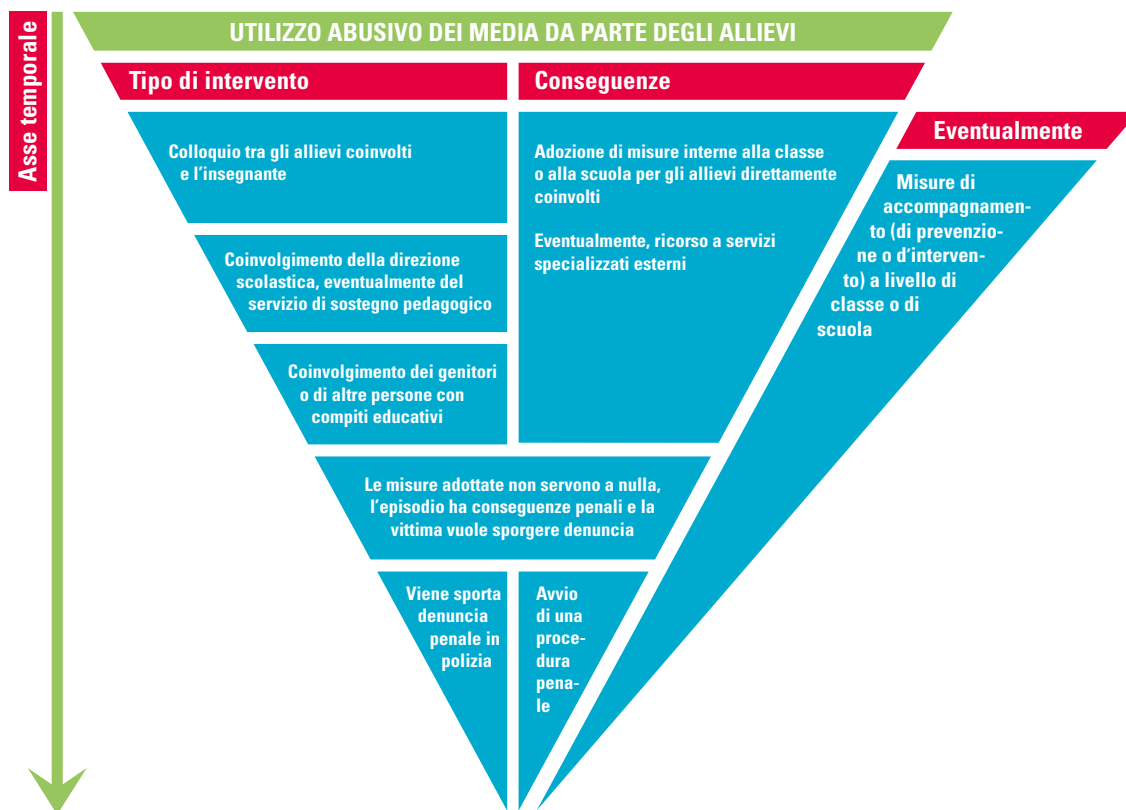
In Ticino la gestione delle situazioni problematiche si inserisce in un concetto molto più ampio di educazione all'uso consapevole (v. articolo su «Scuola ticinese» No. 334; <https://www4.ti.ch/decs/ds/pubblicazioni/edizioni-precedenti/dal-2011/>). Questo approccio vuole valorizzare la relazione educativa tra allievo e docente e pone l'accento sulla complessità della situazione. In questo contesto, la gestione delle situazioni problematiche acquisisce anche un'accezione educativa: l'elaborazione dell'errore, la riparazione, la capacità di uscire da situazioni difficili, ecc. sono competenze di vita importanti sia per gli autori che per le vittime.

Come deve reagire la scuola in situazioni di crisi o in caso di episodi gravi?

Come per altri comportamenti problematici, anche in caso di uso inappropriato dei media bisogna optare per un intervento differenziato che tenga conto della situazione specifica nella sua complessità. Spesso per risolvere il problema basta un semplice colloquio tra l'insegnante e gli allievi coinvolti. L'intervento non deve avere lo scopo di punire gli allievi che hanno agito in modo inappropriato, bensì di approfittare di un errore, trasformandolo in occasione educativa per promuovere un uso consapevole e responsabile dei media. L'errore, così come la riparazione, sono elementi fondamentali per un processo costruttivo.

Tuttavia, se gli autori hanno già alle spalle numerosi episodi del genere o, soprattutto, se la vittima ha subito un pesante danno, la direzione dell'istituto deve essere coinvolta, in particolare nel decidere se sia il caso di rivolgersi ai servizi specializzati (v. allegato al presente capitolo). In alcuni casi, per esempio quando si ha a che fare con un reato perseguibile d'ufficio o quando su una rete sociale vengono formulate minacce molto concrete, non vi è altra soluzione che chiedere l'intervento immediato della polizia. Gli insegnanti possono comunque essere esentati dall'obbligo di denuncia nella misura in cui ciò si renda necessario per il benessere del bambino o del giovane (v. leggi cantonali sulla scuola).

Per casi di crisi di questo genere, molte scuole dispongono di piani d'intervento che dovrebbero essere noti a tutto il personale scolastico e in cui sono indicati anche i servizi da contattare in caso di bisogno. In alcuni cantoni, consorzi scolastici e scuole, il modello d'intervento prevede, per esempio, l'azione tempestiva della polizia e stabilisce in quali casi si devono coinvolgere i genitori. Se il modello d'intervento in vigore non è di aiuto, ci si può basare sul modello illustrato qui di seguito per sapere come procedere a seconda della gravità della situazione.



Indicazioni in caso di utilizzo abusivo dei media

Per la vittima anche un reato minore può avere conseguenze pesanti. Se una foto erotica inviata confidando nella discrezione del destinatario finisce per circolare incontrollatamente in tutta la scuola, la sofferenza per la giovane vittima può essere altissima: vergogna, disperazione, sensazione di impotenza, delusione d'amore possono portare, in alcuni casi, persino a pensare al suicidio.

La situazione può essere ancora più difficile quando a tutto questo si aggiunge un giudizio negativo, una condanna, da parte dei genitori, perché in netto contrasto con la loro visione del mondo o per motivi religiosi. In questi casi è importante che la vittima venga aiutata, per esempio che conosca la consulenza telefonica 147 di Pro Juventute, o che possa rivolgersi all'insegnante di sostegno pedagogico/ al mediatore della sua sede, al servizio medico-psicologico o al consultorio per l'aiuto alle vittime.

I diritti e gli obblighi di avviso nei confronti delle autorità sono regolamentati da leggi federali e cantonali e si applicano anche in caso di utilizzo abusivo dei media, quando vi è il sospetto che il benessere di un bambino o di un giovane sia in pericolo.

Quali comportamenti sono perseguibili penalmente?

In alcuni casi l'utilizzo abusivo dei media digitali è perseguibile penalmente. Pertanto è utile che i docenti i genitori conoscano il quadro normativo. In Svizzera la maggiore età dal punto di vista penale è fissata a 10 anni; da questa età, quindi, i bambini possono essere chiamati a rispondere dei loro reati.

Qui di seguito un elenco dei reati che possono entrare in linea di conto per gli adolescenti:

- nell'ambito del cyberbullismo: estorsione, diffamazione, calunnia, ingiuria, minaccia, coazione (art. 156, 173, 174, 177, 180 e 181 del Codice penale svizzero [CP]);
- abuso di un impianto per l'elaborazione di dati, violazione della sfera segreta o privata mediante apparecchi di presa d'immagini, sottrazione di dati personali (art. 147, 179^{quater} e 179^{novies} CP);
- accesso indebito a un sistema per l'elaborazione di dati, danneggiamento di dati (art. 143^{bis} e 144^{bis} CP);
- consegna di materiale pornografico a bambini e giovani di età inferiore a 16 anni; produzione, diffusione o consumo di contenuti pornografici con minorenni, violenza o animali. A seconda delle circostanze, rientrano in questa fattispecie anche gli autoscatti (art. 197 CP);
- possesso o diffusione di registrazioni sonore o visive con rappresentazioni di atti di cruda violenza verso esseri umani o animali (art. 135 CP);
- violazioni del diritto d'autore in relazione ai media digitali, per esempio caricare su Internet contenuti protetti dal diritto d'autore (musica, film ecc.): legge federale sul diritto d'autore e sui diritti di protezione affini (LDA);
- in caso di lesione della personalità viene avviata una procedura civile.

Perché è importante avere un buon clima all'interno della scuola?

Di fronte alle esperienze negative non tutti reagiscono allo stesso modo. Anche gli effetti dei media sono strettamente legati alla personalità del singolo e alla sua capacità di resilienza. I bambini e i giovani resilienti sono padroni dei propri sentimenti, sanno generalmente controllare gli impulsi e in caso di problemi sono piuttosto disposti a farsi aiutare. I bambini e i giovani resilienti, che possono contare sul sostegno affidabile delle persone attorno a loro, dispongono di maggiori risorse per gestire eventuali derive legate

all'utilizzo dei media digitali come per esempio il cyberbullismo, la dipendenza o l'escalation di violenza.

Nelle scuole è dunque essenziale adottare un approccio che favorisca la resilienza, coltivando una cultura della comunicazione aperta tra insegnanti e allievi nonché tra insegnanti e genitori. I giovani vengono così aiutati ad acquisire competenze personali e sociali e si instaura un clima che promuove chiaramente la non-violenza. Se, malgrado tutto, si dovessero verificare esperienze negative con i media, queste potrebbero manifestarsi con cambiamenti di umore e di comportamento negli allievi coinvolti. In questi casi è importante che gli insegnanti possano approfondire le cause di malessere, discutendone con loro, per offrire sostegno.

Qui di seguito sono trattate tre forme di utilizzo inadeguato e abusivo dei media dove la scuola può svolgere un ruolo determinante nella prevenzione: il cyberbullismo, gli abusi sessuali legati ai media digitali e l'impiego abusivo di dati.

Cosa fare in caso di cyberbullismo?

Il cyberbullismo è una forma specifica di bullismo che comporta l'utilizzo dei media della comunicazione. Secondo una concezione diffusa, con cyberbullismo s'intende che un singolo individuo o un gruppo vuole danneggiare un'altra persona tramite i media digitali, inviandole ripetutamente foto o messaggi aggressivi e ostili.

Il cyberbullismo si differenzia dal bullismo classico nelle seguenti caratteristiche: gli autori agiscono talvolta anonimamente, i contenuti si diffondono molto rapidamente, possono essere visionati 24 ore su 24 e spesso rimangono in rete molto a lungo. Ma attenzione: non tutti i conflitti che nascono durante la ricreazione e poi continuano malauguratamente nella chat di una rete sociale e non tutti i messaggi offensivi vanno classificati come cyberbullismo. In ambito scolastico il cyberbullismo non si verifica soltanto tra gli allievi, ma può colpire anche docenti e altre persone.

Un atteggiamento fortemente contrario alla violenza da parte della scuola aiuta gli allievi toccati dal problema.

I criteri applicati per valutare il fenomeno del cyberbullismo variano da uno studio all'altro. I dati relativi alla frequenza di tali casi vanno dunque presi con la dovuta cautela. Stando allo studio «EU Kids Online» condotto in Svizzera nel 2019, tra il 2 e il 5 per cento dei bambini e dei giovani tra i 9 e i 16 anni subisce atti di cyberbullismo, vale a dire un comportamento vessatorio nei propri confronti almeno una volta alla settimana.

Il grado di sofferenza dovuto al cyberbullismo dipende non solo dalla capacità di resilienza della vittima, ma anche dal sostegno che questa riceve dalle persone che la circondano. Tra le conseguenze più comuni del cyberbullismo vi sono perdita della fiducia in se stessi, stati d'ansia e depressione.

Che cosa possono fare le scuole per prevenire il cyberbullismo?

È opportuno che le misure e gli interventi volti a prevenire il cyberbullismo siano integrati in una strategia più ampia di prevenzione del bullismo. Negli istituti scolastici con una cultura della comunicazione aperta, che assumono un atteggiamento chiaro e che hanno definito procedure d'intervento ben precise, gli allievi trovano più facilmente il coraggio di segnalare un problema.

Il fatto di disporre di misure preventive e procedure d'intervento sensibilizza e sgrava anche gli insegnanti.

Che cosa fare in un caso concreto di cyberbullismo?

Gli adulti devono ascoltare attentamente e mantenere la calma. È importante tenere presente che, a livello scolastico, autore e vittima sono entrambi minori bisognosi di sostegno e di protezione. Questo principio deve guidare ogni intervento. Il profilo social dell'autore (o degli autori) deve essere bloccato immediatamente e segnalato alla rete sociale o alla piattaforma. Si consiglia di salvare, ad esempio mediante screen-shot, il materiale che può fungere da prova (p. es. le conversazioni e le immagini nel servizio di messaggistica istantanea) e subito dopo, se possibile, cancellare – o far cancellare dal gestore della piattaforma – tutti i contenuti in rete.

I messaggi di testo e le immagini riconducibili all'autore del cyberbullismo vanno conservati come materiale di prova. In base ai protocolli o piani di intervento della scuola è importante designare un coordinatore degli interventi. A seconda della gravità della situazione potranno essere coinvolti la direzione scolastica e/o i genitori.

Prima di sporgere una denuncia penale, è necessario valutare accuratamente i pro e i contro, per esempio con il servizio di sostegno pedagogico, con il CERDD, con un consultorio per le vittime di reati o con il servizio di consulenza della polizia. In certi casi, infatti, una procedura penale rischia di peggiorare la situazione.

Di fondamentale importanza per la relazione tra gli allievi è il processo di riparazione. L'accaduto non è modificabile, ma gli allievi devono essere accompagnati in modo da poter riparare almeno in modo simbolico alla sofferenza, per poter ricostruire la relazione.

Che cosa fare contro gli abusi sessuali perpetrati attraverso i media digitali?

Quando gli adolescenti cominciano a interessarsi alla sessualità, spesso entrano in gioco anche i media digitali. Per i giovani cercare spiegazioni in rete, guardare materiale pornografico su Internet e flirtare nelle chat sono attività normali.

I problemi nascono quando vengono oltrepassati determinati limiti. Dai risultati dello studio «EU Kids Online» condotto in Svizzera nel 2019 emerge che circa un quarto dei bambini e dei giovani tra i 9 e i 16 anni riceve messaggi a carattere sessuale attraverso i media digitali. In questi casi i confini tra divertimento, scoperta della propria sessualità e abusi possono essere labili.

Si entra nel problematico, se non addirittura nel punibile, quando si va oltre i limiti personali dei bambini e dei giovani oppure quando pedocriminali abusano dell'anonimato garantito da Internet per adescare minorenni. Secondo lo

studio summenzionato, a un quinto dei bambini e giovani svizzeri sono state richieste informazioni a carattere sessuale online, sebbene non volessero dare alcuna comunicazione in merito.

In questo ambito, la scuola può svolgere un'importante funzione preventiva, assumendo i propri compiti nell'ambito dell'educazione alla sessualità e all'affettività.

Che cosa può fare la scuola per prevenire gli abusi sessuali tramite i media digitali?

Anche in questo caso valgono gli stessi principi: per proteggere i bambini e i giovani nel migliore dei modi bisogna promuovere costantemente le loro competenze sociali e la loro capacità di riflessione, restare vigili e saper ascoltare i loro problemi. L'uso dei media digitali deve essere affiancato da un'educazione alla sessualità e all'affettività che permetta di affrontare in classe temi chiave, sui quali è importante che gli allievi si confrontino con l'accompagnamento di un adulto. Qui di seguito qualche esempio:

- Come presentarsi su Internet?
- Quando si chatta con estranei, essere prudenti ed evitare di trasmettere dati personali o fotografie. Se si decide comunque di approfondire la conoscenza e magari di incontrarsi, che precauzioni è possibile prendere?
- Prima di produrre e diffondere immagini o testi a contenuto erotico o pornografico, bisogna riflettere bene se sia veramente il caso di farlo.
- A prescindere dal danno a cui si potrebbe andare incontro, bisogna tenere presente che la trasmissione di materiale pornografico a bambini e giovani di età inferiore a 16 anni, così come la produzione, la diffusione e il consumo di contenuti pornografici con minorenni (a seconda delle circostanze, anche gli autoscatti), sono punibili. Le autorappresentazioni erotiche possono anche essere utilizzate a scopo di estorsione (*sextortion*).
- A chi ci si può rivolgere se dovesse succedere di vedere contenuti medialti sgradevoli o di fare esperienze negative?

Quali strategie si possono adottare contro l'impiego abusivo di dati?

Su Internet, molte persone (anche bambini e giovani) forniscono dati o caricano fotografie personali: nei messaggi su servizi di messaggistica istantanea, nelle reti sociali, partecipando a concorsi, nelle chat, nell'ambito di sondaggi, ma anche a scuola quando utilizzano servizi online durante una lezione.

Secondo lo studio JAMES 2018, al 33 per cento degli adolescenti è già successo di vedere fotografie o video che li ritraevano caricati in rete senza il loro consenso. La legge federale sulla protezione dei dati è di supporto in caso d'impiego abusivo dei dati personali, tuttavia non offre una protezione assoluta.

Ciò è dovuto alla natura stessa di Internet: una fotografia scattata con lo smartphone e inviata a cinque persone tramite un servizio di messaggistica istantanea può diffondersi molto rapidamente e in maniera incontrollata. È quindi necessario usare in modo consapevole i propri dati.

Che cosa possono fare le scuole per prevenire l'impiego abusivo di dati?

Se nel 2010, fra i giovani utenti delle reti sociali, solo poco più della metà aveva attivato le impostazioni della sfera privata, nel 2020 la quota era di 66%.

Questa evoluzione è il risultato di diverse iniziative nell'ambito della pedagogia mediale riguardanti la protezione della personalità e di un'accresciuta sensibilizzazione dei giovani al proprio comportamento online.

Durante le lezioni, possono presentarsi situazioni in cui gli allievi modificano fotografie, film e dati, esercitandosi a comunicare con i media digitali. Affinché l'apprendimento sia efficace e duraturo, è importante approfittare di queste occasioni per affrontare diversi aspetti relativi alla protezione dei dati e della personalità. Ecco qualche esempio:

È opportuno che le scuole integrino la prevenzione del cyberbullismo nella strategia più ampia di prevenzione del bullismo.

- fotografare e filmare le persone (docenti, allievi o terzi) solo se autorizzati dai diretti interessati;
- scegliere password e pseudonimi sicuri: la password non va comunicata a nessuno;
- caricare fotografie, video e informazioni personali in rete che riguardano terzi solo con il loro consenso. Il diritto all'immagine va rispettato;
- non accettare richieste di contatto e «amicizia» da qualsiasi persona e rispettare la netiquette;
- sulle piattaforme dei media sociali attivare le impostazioni della sfera privata e controllarle regolarmente.

A chi rivolgersi?

L'impiego inadeguato e abusivo dei media può assumere numerose forme. A volte in questo campo le esigenze superano le capacità e le competenze degli insegnanti e dei direttori degli istituti scolastici. In caso di bisogno, si può far capo a diversi servizi e offerte d'informazione.

- Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD)
- Consultori LAV per le vittime di reati
- Polizia cantonale e il suo Gruppo Visione Giovani
- Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOICI) e Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC)
- Consulenza telefonica 147 (www.147.ch): fornisce un aiuto diretto e veloce ai bambini e ai giovani per telefono, SMS, e-mail o chat
- Fondazione ASPI: www.aspi.ch
- Centri di consulenza per giovani
- Manuale online per trattare con affrontare le crisi a scuola (in tedesco): www.krisenkompass-plus.ch
- Una panoramica dei servizi di informazione e consulenza in Svizzera si trova nella banca dati di Giovani e media: www.giovanimedia.ch

Per formarsi e informarsi

- Formazioni offerte dal CERDD (formazioni continue annuali, atelier tematici, teatro forum ecc.). Per informazioni: CERDD.richieste@edu.ti.ch
- Associazioni ed enti di prevenzione attivi sul territorio (Fondazione ASPI, Croce Rossa, Radix, Pro Juventute ecc.)
- Pro Juventute pubblica informazioni per famiglie e docenti su diversi temi di pedagogia mediale (cyberbullismo, contenuti inappropriati, sexting ecc.): www.projuventute.ch

Maggiori informazioni

- La Prevenzione svizzera della criminalità ha realizzato diversi opuscoli, disponibili sul sito www.skppsc.ch, come p. es. il «My little Safebook» sulle molestie in Internet (per giovani, genitori e persone di riferimento). Sono inoltre disponibili opuscoli sui temi della pornografia, del cyberbullismo e del diritto alla propria immagine.
- «Netla – I miei dati sono miei!» (www.netla.ch): campagna lanciata dal Consiglio per la protezione della personalità e dall'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza, che propone attività per i bambini, app, schede informative per i genitori e gli insegnanti
- Ufficio federale delle comunicazioni: «The Websters»; www.thewebsters.ch
- Classificazione per età di film, video, DVD e videogiochi in base al loro contenuto: www.pegi.info
- Per l'età di visione dei film, in Ticino sono disponibili indicazioni sul sito di infogiovani (www.ti.ch/infogiovani; banca dati dei film: <https://www4.ti.ch/generale/infogiovani/tempo-libero/cinema/banca-dati-cinema/>)
- Rilevamento ed intervento precoce con i giovani, Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP): <https://www.bag.admin.ch/bag/it/home/gesund-leben/gesundheitsfoerderung-und-praevention/praevention-fuer-kinder-und-jugendliche/frueherkennung-fruehintervention-bei-jugendlichen.html>



08_UTILIZZO SICURO DEI DATI SCOLASTICI

Le scuole dispongono di moltissimi dati personali riguardanti gli allievi, spesso in formato digitale: verifiche, autovalutazioni, giudizi, informazioni riservate riguardo a eventuali problemi di salute e a disturbi dell'apprendimento, nonché fotografie e registrazioni audio-video fatte durante le lezioni o tracce online lasciate dagli stessi allievi. Cosa fanno gli insegnanti, le direzioni degli istituti scolastici e gli altri professionisti del settore per garantire la sicurezza di questi dati?

Quali disposizioni legali vanno rispettate?

L'articolo 13 capoverso 2 della Costituzione federale recita: «Ognuno ha diritto d'essere protetto da un impiego abusivo dei suoi dati personali». Questo significa che chiunque ha un diritto fondamentale all'autodeterminazione informativa, vale a dire che ognuno (quindi anche i bambini, i giovani e gli insegnanti), ha il diritto di decidere per principio da solo sull'utilizzo o sulla divulgazione dei propri dati personali. Vi sono anche altre disposizioni legali, come la legge federale sulla protezione dei dati, il Codice penale oppure le leggi cantonali sulla protezione dei dati, che tutelano il diritto fondamentale delle persone garantito dalla Costituzione e quindi la protezione della personalità e della sfera privata. Alle scuole pubbliche si applicano le leggi cantonali, mentre a quelle private la legge federale sulla protezione dei dati.

Come vengono applicate queste disposizioni nelle scuole?

Nel contesto scolastico si creano spesso situazioni di conflitto tra il compito di adempiere al meglio il mandato educativo previsto dalla legge e l'autodeterminazione informativa. Idealmente bisognerebbe conciliare i due obiettivi. Nella maggior parte dei casi le persone che lavorano direttamente con gli allievi hanno il diritto (ma non l'obbligo) di scambiarsi dati personali su questi ultimi. Gli allievi e i genitori possono chiedere informazioni sui loro dati

personali registrati dalla scuola o addirittura di consultarli. Generalmente, scaduto un termine di conservazione, i dati che non servono più vengono messi a disposizione dell'archivio comunale o cantonale. I dati che non vengono archiviati da questi istituti andrebbero immediatamente distrutti.

Una serie di cantoni ha pubblicato delle raccomandazioni sulla protezione dei dati destinate alle direzioni degli istituti scolastici e agli insegnanti, per aiutarli ad affrontare le questioni riguardanti i dati sensibili degli allievi (v. letteratura di approfondimento).

Di quali aspetti legati alla sicurezza bisogna tenere conto quando si utilizzano i media digitali?

I media digitali, come i computer, i tablet e i telefoni cellulari, semplificano parecchio la raccolta e lo scambio di dati. Ciò può indurre facilmente a trasferimenti illeciti di dati. La sfida consiste nel trovare soluzioni sicure e affidabili dal punto di vista della protezione dei dati che siano al contempo efficaci e facili da usare. Un sistema sicuro deve però poter essere anche controllato. Proprio per questo motivo, per i sistemi informatici rilevanti dal punto di vista della protezione dei dati, è meglio optare per le soluzioni *open source*. La libera disponibilità del codice sorgente e il fatto che di regola vi lavorino numerosi programmatori indipendenti tra loro fanno sì che il codice dei programmi venga costantemente migliorato.

Ciò comporta anche una continua verifica della presenza di eventuali falle a livello di sicurezza.

Comunicazione

Lo scambio d'informazioni necessario all'amministrazione scolastica riguarda molto spesso dati personali degni di protezione. Per questa ragione è importante che i canali di comunicazione utilizzati presentino due proprietà fondamentali: la confidenzialità (solo le persone autorizzate possono venire a conoscenza del contenuto dei messaggi) e l'autenticazione (la persona che invia e quella che riceve un messaggio devono poter essere identificate in modo inequivocabile).

In caso di colloqui telefonici è generalmente possibile presupporre che la confidenzialità sia garantita. Tuttavia, anche in questo caso bisogna prestare attenzione all'aspetto dell'autenticazione, dato che spesso è difficile verificare l'identità dell'interlocutore, a meno che non lo si conosca di persona. Lo scambio d'informazioni per lettera garantisce generalmente una maggiore autenticazione, ma in compenso è molto più complicato. Oltre a queste forme di comunicazione, nell'amministrazione scolastica si è ormai affermata anche la corrispondenza tramite posta elettronica, che nella sua forma originale è sì semplice ed efficace, ma non è né confidenziale né autenticabile.

La scelta del servizio di posta elettronica dovrebbe cadere su un server con foro competente in Svizzera e soggetto al diritto svizzero. Per aumentare la sicurezza è necessario ricorrere a ulteriori strumenti (p. es. *Enigmail*, www.enigmail.net).

La confidenzialità, però, non riguarda soltanto il contenuto delle e-mail, ma si estende anche alla cosiddetta «situazione comunicativa», per esempio la lista dei destinatari di un'e-mail circolare. Generalmente, nelle e-mail con più destinatari, gli indirizzi dei destinatari andrebbero riportati sotto Ccn, che sta per copia per conoscenza nascosta.

Ancora più semplici da utilizzare rispetto alle e-mail sono i servizi di messaggistica istantanea sul telefono cellulare, la maggior parte dei quali offre anche una funzione chat di gruppo. Per garantire la protezione dei dati si dovrebbe raccomandare a docenti e genitori un'app open source con crittografia end-to-end, quale ad esempio Signal (<http://signal.org/de/>). Se non si può partire dal presupposto che tutti i partecipanti alla comunicazione dispongano di un cellulare, una buona opzione è il servizio di messaggistica istantanea Element (<https://element.io>), che consente di iscriversi anche

con uno pseudonimo, senza dover necessariamente indicare il numero di cellulare o l'indirizzo di posta elettronica.

Protezione dell'infrastruttura locale

Se, nel caso dei classici incarti cartacei, per impedire l'accesso ai non autorizzati si ricorre a stanze, archivi o scrivanie che possono essere chiusi a chiave, per proteggere i dati elettronici bisogna utilizzare firewall, VPN (*virtual private networks*, ossia interfacce di rete), password e meccanismi di codificazione. Si raccomanda di separare la rete dell'amministrazione da quella della scuola.

L'offerta di Swisscom «Scuole in Internet» include un firewall e degli accessi VPN. Le scuole che scelgono un altro provider oppure che vogliono garantire localmente la sicurezza dei dati possono ricorrere a soluzioni specifiche e semplici come, per esempio, *IPFire* (<http://www.ipfire.org>). Per codificare i dati è invece consigliabile utilizzare *VeraCrypt* (<http://www.veracrypt.fr>).

Nel mondo cartaceo, si prevengono le perdite di dati con misure edilizie (p. es. i sistemi antincendio), in quello digitale bisogna invece optare per i backup e i programmi antivirus.

WLAN

Il segnale radio di una WLAN (una rete locale che utilizza la tecnologia senza fili) è accessibile in tutta l'area di copertura, ovvero spesso anche oltre i confini della scuola e pertanto anche a terzi non autorizzati. La scuola ha il compito di assicurare che queste persone non possano accedere ai suoi dati confidenziali e, inoltre, d'impedire che compromettano la disponibilità dell'accesso al collegamento Internet o che lo utilizzino per attività illegali. Ciò, tuttavia, si contrappone al desiderio di offrire a tutte le persone autorizzate un accesso a Internet semplice tramite WLAN all'interno della scuola.

Generalmente l'accesso alla WLAN è protetto unicamente da una chiave condivisa (la cosiddetta pre-shared key). Si tratta di un metodo semplice e comodo, ma se qualcuno rivela a terzi la chiave, la protezione della rete non è più garantita. Per questo motivo le scuole dovrebbero utilizzare un WPA-Enterprise, che protegge l'accesso grazie all'uso di un nome utente e una password o di certificati. La guida «Scuola, ICT e protezione dei dati» di educa.Guides presenta ulteriori misure per proteggere le reti WLAN.

Puntare su servizi cloud sicuri!

Eliminare i dati in maniera sicura

Quando si rende necessario eliminare dati analogici, si ricorre principalmente al distruggidocumenti e agli impianti d'incenerimento, ma in nessun caso al cestino o alla raccolta della carta da riciclare.

Per i dati digitali vale lo stesso principio, nel senso che la funzione standard per eliminare i dati è praticamente come il cestino analogico: i dati non sono più visibili, ma non sono stati distrutti, sono ancora presenti. Per eliminare effettivamente e definitivamente i dati è necessario fare altri passi, che variano a seconda del sistema operativo.

Servizi cloud

Oggigiorno le scuole utilizzano spesso e volentieri i cosiddetti servizi cloud, messi generalmente a disposizione da fornitori di servizi esterni, che permettono di accedere a dati e servizi in modo autonomo, indipendentemente dal luogo in cui si trova in quel momento l'utente o dall'apparecchio che utilizza.

Stando alla legge federale sulla protezione dei dati, la scuola è responsabile dell'elaborazione dei dati che la riguardano e deve pertanto continuare ad adempiere i propri obblighi in materia di protezione dei dati e di sicurezza delle informazioni. Questi obblighi possono risultare incompatibili con l'archiviazione e l'elaborazione dei dati presso fornitori di servizi esterni. Le informazioni sull'appartenenza religiosa e sullo stato fisico, mentale e psichico, ad esempio, sono considerate dati personali degni di particolare protezione.

Dal punto di vista giuridico risultano particolarmente problematici i fornitori di servizi per i quali non è previsto un foro competente in Svizzera e che non soggiacciono al diritto svizzero. In questi casi spesso la scuola non può far valere il diritto di correggere o di eliminare i dati. Dal punto di vista tecnico bisogna fare in modo che i contenuti rimangano sempre riservati e quindi non accessibili al fornitore esterno. Attualmente il programma *Seafile* (<http://www.seafile.com>) e il suo fornitore svizzero, *Metanet* (<http://www.metanet.ch>), o *Galaxyweb* (<http://www.galaxyweb.ch>), per esempio, soddisfano questi requisiti di ordine giuridico e tecnico. Anche i servizi cloud locali propongono soluzioni sicure, per esempio sulla base di Nextcloud (<http://nextcloud.com/>), a patto, però,

che l'infrastruttura necessaria sia gestita dalla scuola, da un servizio di supporto informatico di fiducia, dal comune o dal cantone. In Ticino il CERDD offre due piattaforme con un servizio cloud: Officina, per il lavoro tra docenti e Moodle, per le attività che coinvolgono gli allievi.

Dati sul sito Internet della scuola

Molte scuole mettono a disposizione informazioni sul proprio sito Internet, sui blog o sulle reti sociali. Quando si pubblicano dati personali su queste piattaforme (in particolare fotografie o filmati), occorre rispettare i principi della protezione dei dati e della personalità. Il «diritto alla propria immagine» implica che le fotografie possano essere pubblicate solo con il consenso delle persone ritratte (rispettivamente dei loro genitori o di chi detiene l'autorità parentale). Si raccomanda inoltre alle scuole di non gestire guestbook o forum senza moderatori su queste piattaforme, dato che possono essere considerate responsabili anche di questi contenuti.

La protezione dei dati va garantita anche agli utenti del sito Internet di una scuola. Per le statistiche sui visitatori di un sito è dunque meglio non ricorrere a servizi esterni, ma preferire soluzioni locali come *Matomo* (<http://matomo.org>).

Maggiori informazioni

- educa.Navigator, confronto di applicazioni software per l'insegnamento, comprese le considerazioni sulla sicurezza e la protezione dei dati: <https://navi.educa.ch/>
- educa.Guides, «Scuola, ICT e protezione dei dati»; https://biblio.educa.ch/sites/default/files/guide_protezione_dei_dati.pdf (si prega di notare che la pubblicazione non è stata aggiornata dal 2009)
- Leitfaden Datensicherheit für Lehrpersonen und Schulleitungen, Pubblicato dall'associazione mantello degli insegnanti svizzeri (LCH) in collaborazione con le associazioni degli insegnanti della Germania e dell'Austria: <https://www.vbe.de/service/leitfaden-datensicherheit>
- Materiale didattico dell'IFPDT con informazioni per i docenti: <https://www.edoeb.admin.ch/lezioni>
- Cattaneo, Gianni; Lodi, Ilario; Trivilini, Alessandro (2014), Genitori nella rete – Manuale d'uso in prospettiva tecnologica, pedagogica e giuridica, Armando Dadò editore

